ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scalo d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, o qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scalo d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	[illegible]	7	28	15	8
Europa, o qualsiasi altro Stato estero . »	42	23	12	[illegible]	30	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Lunedì 29 Luglio 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 29 Luglio 1895 — Num. 209

Roma, 28 Luglio 1895

Un telegramma da Parigi ci annuncia che l'incrociatore *Cosmao* ha ricevuto a Tolone l'ordine di recarsi immediatamente al Marocco. Possiamo ritenere questa partenza improvvisa come indizio di gravi complicazioni? A Parigi lo temono. Da qualche tempo il Marocco richiama a sè l'attenzione di questa o quella potenza, che chiede soddisfazione per qualche misfatto commesso da sudditi di S. M. sceriffiana; ma le condizioni interne dello impero ci vengono dipinte dai fogli francesi come abbastanza buone. Il corrispondente da Tangeri del *Journal des Débats* scriveva giorni sono: « Lo stato politico dell'interno dell'impero sceriffiano è sempre più soddisfacente. » La Francia, inoltre, non si trovava direttamente implicata in alcuna questione. L'ordine trasmesso al *Cosmao* non ha dunque una spiegazione ben chiara e precisa.

Fra le ipotesi che si possono fare vi è questa: che la Germania non essendo riuscita ad ottenere la soddisfazione chiesta per l'uccisione di un suddito suo, intenda intervenire energicamente, sicchè la Francia avrebbe ravvisato opportuno tenersi pronta ad ogni evenienza. Ma non sarà male aspettare notizie precise, augurando che si tratti in fondo di una bolla di sapone. Troppi interessi si urtano attorno all'impero sceriffiano perchè ogni incidente grave che lo concerne non possa servire da spinta all'Europa, per farla precipitare in fondo alla china pericolosa sulla quale ha messo il piede.

×

L'*Agenzia Balcanica* ci comunica che ieri nella cattedrale di Sofia venne celebrata una messa funebre « per le quattro vittime del processo per l'assassinio del ministro Beltcheff », come essa chiama con elegante perifrasi le persone riconosciute ree di quell'omicidio. Aggiunge che una folla immensa si recò poi al cimitero a fare una dimostrazione alle stesse vittime, e che se dopo aver pregato su questa tomba non imprecò su quella dello Stambuloff fu merito della polizia. E' il caso, ci sembra, di dire *ex ore tuo te judico*.

Quanto l'*Agenzia Balcanica* narra, è infatti la conferma dei dubbi che al primo annunzio della tragedia del 15 luglio si affacciarono alla mente. Tutte le passioni selvaggie che Stambuloff era riuscito a padroneggiare stando al potere, si sprigionarono più feroci, caduto lui. Questo, se pure non l'aveva preveduto, non potevano ignorarlo nè il principe nè Stoiloff. Perchè impedirono allo Stambuloff di sottrarsi, recandosi all'estero, alle continue minaccie di una barbara esplosione d'odio? Il *Sun und Montags Zeitung* di Vienna, che ha vincoli ufficiosi, conclude un parallelo sarcastico fra Stambuloff e il principe Ferdinando, dicendo che ambedue avevano bisogno della cura di Karlsbad, ma che a Stambuloff essa fu impedita, mentre al Coburgo minaccia di fare più male che bene. « Egli ha curato il suo stomaco; non si è accorto però che, mentre ristorava quella parte del suo corpo, perdeva molto della sua reputazione e forse anche il trono ». Se la profezia racchiusa in queste ultime parole debba avverarsi, non sappiamo. Il certo si è che, mercè la sua inerzia, se non per altro, ha potuto maturarsi la più strana e pericolosa situazione morale che fosse dato immaginare; situazione che si riassume nell'apoteosi dell'assassinio politico e nella dipendenza della legge al capriccio degli individui e dei partiti, auspice e fautore il clero.

Sicuro, anche questo si vede: il clero parteggiare sfacciatamente per coloro che della morte di Stambuloff esultano, ed eccitarli, lodarli, non salvando neppure le apparenze che la civiltà consiglia. Tuttavia noi non ne sentiamo meraviglia. La condotta attuale del clero bulgaro è la conseguenza logica dell'affaccendarsi del metropolita Clemente per restituire la Bulgaria nelle buone grazie dello czar. Stambuloff fu l'ostia destinata a placare il nume; nè la mostra di un processo destinato a punire gli assassini può illudere alcuno.

Difficilmente crediamo il Coburgo non potrà reggersi a lungo su un trono posto su terreno così infido. In tal caso la crisi bulgara potrebbe diventare crisi di tutto l'Oriente nella quale si troverebbero coinvolte tutte le potenze? Ciò dipende in gran parte dai propositi della Russia, la quale è, ora più che mai, arbitra della pace e della guerra. Nicolò II si è protestato difensore della pace come il defunto suo genitore, ed il principe Lobanoff ha dichiarato che voleva continuare la politica di Giers. Ma diverso è il tono della nuova politica pacifica; tanto diverso che molti accolgono il dubbio che essa possa mutar natura da un momento all'altro. Dubbio avvalorato dal linguaggio della stampa, la quale, ad esempio, parla già — con fatuo linguaggio, di espellere l'Italia dall'Eritrea. La presenza di lord Salisbury al potere potrà, in ogni caso, servire di freno.

Linguaggio conveniente

Chi ha letto i telegrammi da noi pubblicati ieri sera, nei quali erano riassunti i giudizi di alcuni giornali francesi sul discorso del nostro ministro degli affari esteri, ha certo con soddisfazione veduto che quei giudizi sono dati con un linguaggio a cui da lungo tempo non eravamo abituati.

Non più le parole irose e sgarbate, non più le insolenze volgari colle quali si suole rispondere anche alle cortesie, non più lo sprezzo con cui si sdegna riconoscere all'Italia il diritto di discutere i suoi affari, e di difendere i suoi interessi.

Un apprezzamento calmo invece delle parole del nostro ministro, un elogio fin'anco per il modo onde ha trattato una questione, purtroppo grave ed irritante; e coll'apprezzamento e coll'elogio, delle considerazioni dirette più a dimostrare delle preoccupazioni che a sdegnarne le possibili ed eventuali conseguenze.

Sarebbe, lo diciamo subito, un pretender troppo, domandando ai nostri vicini di entrare nell'ordine delle nostre idee, di associarsi alle nostre legittime pretese, di difenderle e di mostrarne la equità.

Che a Parigi si discuta, con maggiore o minore buona volontà, con maggiore o minor buona fede, sulle condizioni di fatto e di diritto, create all'Italia dal trattato di Uccialli, non è cosa che debba maravigliarci.

Che pur riconoscendo che quel trattato fu debitamente notificato, sì che il Governo della Repubblica ebbe a prenderne atto senza osservazioni, si volgano gli occhi a Pietroburgo nella speranza di trovare colà quell'opposizione, di cui invano si potrebbe ricercare il pretesto in Francia, è pur faccenda che può dispiacere a noi, ma che non ci deve sorprendere.

Resterà sempre il fatto che lo stesso Governo della Repubblica, come ha annunziato l'onor. Blanc, si è affrettato a sconfessare quell'opera di privati che è diretta ad incoraggiare Menelich nella sua ribellione; e resterà pure il fatto che la Russia medesima, trincerandosi dietro una questione d'indole religiosa, riconosce così indirettamente che sul terreno politico, sul terreno internazionale, non avrebbe buon giuoco mostrando aperte contro di noi le sue ostilità.

E si capisce anche che la comunione di interessi chiara, manifesta, così per quel che tocca la politica coloniale africana, come per quel che riguarda il fin troppo turbato equilibrio nel Mediterraneo, fra noi e l'Inghilterra, offuschi tanto a Parigi come a Pietroburgo quella serenità di giudizio la quale è necessaria per far sì che il diritto nostro sia senza riserve riconosciuto.

Ma tutto questo ammesso, tutto questo spiegato alla stregua degli elementi varii e molteplici che concorrono a complicare, nella coscienza dei nostri contradditori un problema pur così semplice e chiaro, non è dubbio che da parte nostra si abbia ragione di rallegrarsi, almeno, per il linguaggio conveniente con cui la questione, in contraddittorio con noi, si è voluta porre e si vuole discutere.

Che se qualcuno domandasse perchè mai codesto mutamento felice, la risposta sarebbe pronta e non nuova nelle colonne di questo giornale. L'esperienza del passato ha posto in evidenza che alla dignità calma, serena, ma nello stesso tempo risoluta ed energica, fa riscontro quasi sempre l'altrui rispetto e l'altrui considerazione.

Questa dignità, questa calma, questa serenità, intese nel modo onde le intendiamo noi, spiccano nel discorso del ministro Blanc. Ed è per questo che a quel discorso si risponde, pur discutendolo, con parole degne e non colle volgarità abituali.

Così è avvenuto in molti casi; così avverrà tutte le volte che si parlerà il linguaggio del decoro e della ragione. E faranno bene una volta tanto, a persuadersene quegli italiani di casa e di fuori, i quali, piaggiando, accarezzando e facendosi pecore, non hanno saputo raccogliere altro frutto che non fosse di male parole per la loro patria.

Rispettarsi per farsi rispettare; ecco il precetto applicabile alla vita delle persone, come a quella delle nazioni. E il precetto, ora messo alla prova in una delle questioni più difficili e irritanti, come si vede, non ha fallito.

La Francia al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 2 pom. — (*Hermann*). Eugenio Wolff, il noto corrispondente del *Tageblatt*, telegrafa da Majunga, che le condizioni sanitarie delle truppe francesi sono soltanto relativamente buone, regnando nei soldati la dissenteria.

Gli ufficiali invece godono di ottima salute.

In tutto i malati non superano il 25 per cento.

Quanto a notizie dall'interno dell'isola, il Wolff telegrafa osservando che gli manca il tempo per assicurarsi della esattezza, che il Governo degli Hovas si troverebbe in una situazione disperata.

Nella capitale Tananariva avrebbero avuto luogo disordini. Il partito dei giovani Hovas avrebbe pubblicato un proclama chiedendo la destituzione del primo ministro, Rainilairivony.

Alla costa corre anche voce che la regina Ranavolo sia stata costretta ad abbandonare la capitale per rifugiarsi in una provincia.

Si dice che nel quartiere generale degli Hovas regni il più grande panico e che sia scoppiata una rivolta degli indigeni nel forte Dauphin, e che i rivoltosi siansi dati a saccheggiare le proprietà degli europei.

Una corvetta americana è stata inviata a Forte Dauphin per proteggervi la missione protestante americana.

×

PARIGI, 28. — Si hanno dal Madagascar buone notizie dei cattolici indigeni. Malgrado che tutti i missionari abbiano dovuto lasciare l'interno dell'isola, i cattolici continuano a riunirsi tutte le domeniche per pregare, e le scuole sono aperte come il solito.

Francia, Inghilterra e Italia

Una intervista del « Gaulois »

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*) Il *Gaulois* pubblica la seguente interessante intervista di un suo redattore con un membro del caduto Ministero inglese.

Questi negò recisamente che lord Rosebery abbia deluso le speranze di un ravvicinamento alla Francia concepite nel 1892 alla salita al potere del Gabinetto liberale.

Disse che la Francia suscita dovunque conflitti coloniali all'Inghilterra mentre questa lascia che la Francia si conduca come le consigliano i suoi interessi, e citò ad esempio il Madagascar.

Quanto all'Egitto, il Ministero Rosebery non mutò le condizioni nelle quali avevalo trovato.

La Francia provocando un dissidio su questo punto e associandovi la Russia non fa che obbligare l'Inghilterra a cercare nel Mediterraneo un appoggio; ed ecco come fu la Francia quella che obbligò l'Inghilterra ad iniziare un accordo con l'Italia: « questa vostra eventuale nemica » disse l'inglese.

« Noi — proseguì egli — avevamo rifiutato formalmente di aderire alla triplice alleanza; ci eravamo limitati ad imitare l'Italia nei suoi tentativi di politica coloniale nel Mar Rosso, ma se ci metterete con le spalle al muro, potremmo andare più lungi.

« Oramai tutte le cancellerie sanno che la Russia per compensarvi dell'aiuto che le date nell'estremo Oriente cercherà la via di rimettere in ottobre sul tappeto la questione egiziana.

« Se questa campagna offrirà dei vantaggi, questi saranno tutti per la Russia e, quale che sia il risultato definitivo, voi sposando gli interessi della Russia vi sarete alienati l'Inghilterra.

« Voi vi lagnavate della politica di Rosebery: ora proverete quella di Salisbury il quale, non volendo fare novità alcuna all'interno, svilupperà tutta la sua attività all'estero. Provocatelo, e troverete in esso un avversario pericoloso!

« Non lo credo disposto ad entrare nella triplice alleanza, ma se anche egli si limitasse a garantire le coste dell'Italia in caso di guerra, vi porterebbe un colpo sensibile. »

Il giornalista francese gli osservò allora che ciò che irrita ed inquieta la Francia è appunto questo *flirt* con l'Italia.

« Siete voi — rispose l'ex-ministro — che ci spingete inconsciamente verso l'Italia; perchè ve ne mostrate sorpresi, quando cercate di mettervi d'accordo con la Germania ed essa — per favorire il giuoco — si prepara ad appoggiarvi nella questione egiziana? »

L'ex-ministro conchiuse accennando ai danni e ai pericoli che correrebbe la Francia ove obbligasse l'Inghilterra a schierarsi fra i suoi avversari.

Il giornalista osservò:

« Sono minaccie gravi... »

« Lo sarebbero — replicò l'ex-ministro — se venissero da un uomo che fosse ancora al potere; ma in bocca di un semplice cittadino come me sono avvertimenti dettati dall'amore della pace e dalla simpatia per la Francia. »

Il XX Settembre all'estero

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — La Lira italiana, il Circolo operaio, il Gruppo bresciano di Monterosa, la Società dei buontemponi e quella del buonumore, giunti in assemblea generale decisero di commemorare solennemente la festa del 20 settembre.

Nominarono un Comitato esecutivo di cui saranno presidenti Ghedini e Raqueni, Pescarolo vice-presidente e Cerruti tesoriere.

Sarà nominato anche un Comitato d'onore di notabilità della colonia di cui l'ambasciatore conte Tornielli ha accettato la presidenza.

Decisero di inviare anche una delegazione a Roma pel 20 settembre.

Così farà il Comitato della Lega franco-italiana, che verrà a Roma accompagnato da varii deputati.

×

Il Congresso della Società della pace che doveva tenersi in Olanda fu impedito per cause materiali che si tacciono.

Si propose allora che si adunasse a Roma in occasione del 20 settembre ma Elia Ducommun segretario generale dell'uffizio internazionale di Berna declinò la proposta con una lettera a Pasqueni segretario della Lega franco-italiana in cui adduce a scusa del rifiuto le seguenti ragioni: « Siamo avvertiti che la maggior parte degli amici influenti sarebbero impediti di lasciare i loro affari per quella epoca, cosicchè ci sarebbe impossibile di assicurare la riuscita del Congresso. »

In tal modo il Congresso, a quel modo improvvisato, fu contromandato dalla forza delle cose!

Complicazioni al Marocco

Il disastro di Saint-Brieux — Il processo di Tolosa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 12 meridiane. — (*Jacopo*.) Il *Temps* ha da Tolone: « L'incrociatore *Cosmao* ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Tangeri. »

La partenza precipitosa di questa nave fa ritenere imminenti gravi complicazioni al Marocco.

— L'inchiesta iniziata subito sul disastro ferroviario di Saint-Brieuc ha accertato che, essendo il treno dei pellegrini in ritardo, il macchinista forzò la velocità precisamente in una curva pericolosa.

Macchina e tender deragliarono, le tre prime vetture schiacciandovisi sopra; pel contraccolpo, anche gli ultimi vagoni si rovesciarono sulle altre vetture.

Il numero preciso dei morti è dieci; dodici sono i feriti gravi, molti i leggeri.

Occorreranno parecchi giorni prima di ristabilire le comunicazioni ferroviarie su quella linea.

— Il giudice istruttore di Tolosa ha rinviato alle Assise Mascaras e altre figure secondarie pel noto affare dei brogli elettorali ed ha prosciolto dall'accusa il deputato Calvinhac.

L'abboccamento fra Goluchowski e Hohenlohe

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 2 pomeridiane. — (*B. S.*) Un contrattempo ha impedito l'annunciatovi incontro fra Goluchowski e Hohenlohe.

Quest'ultimo trovandosi lontano impegnato in una partita di caccia, ricevette tardi i dispacci annunciantigli la visita di Goluchowski il quale pressato dagli affari d'ufficio a tornare a Vienna, dovette rinunciare all'abboccamento.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

LONDRA, 27. — Finora sono stati eletti 407 unionisti, 164 liberali e 77 irlandesi.

Gli unionisti guadagnano 109 seggi e i liberali ne guadagnano 20.

COSE BULGARE

L'insurrezione macedone

(Nostro telegr. part.)

SOFIA, 28, ore 11 ant. — Il giornale *Svoboda*, organo di Zankoff, chiede la continuazione dell'inchiesta parlamentare contro Stambuloff per colpire i suoi complici fra cui i ministri Stoiloff e Natchovits.

Senza il concorso di costoro era impossibile a Stambuloff di commettere tanti abusi.

Qualora la Commissione sospendesse i lavori si avrebbe il diritto di credere che tutto fu una commedia, per poter uccidere comodamente Stambuloff, impedendogli perfino di emigrare.

La deputazione bulgara reduce da Pietroburgo arriverà martedì a Sofia. Le si preparano grandi accoglienze.

Durante la dimostrazione che ebbe luogo ieri alla tomba degli impiccati per l'assassinio del ministro Beltcheff, Stancheff disse doversi costringere il metropolita Clemente a rivelare l'intera verità circa l'esito della missione, quand'anche il risultato dovesse essere spiacevole per qualcheduno: sottintendi, principe Ferdinando!

×

VIENNA, 27. — La *Politische Correspondenz* ha da Uskub:

« Le notizie ufficiali e quelle private sono unanimi nel constatare che i tentativi d'insurrezione sulla frontiera fra la Turchia e la Bulgaria sono cessati.

« La banda frequentemente menzionata fu distrutta dalle truppe turche. Il suo capo fu ucciso e 50 briganti sono rimasti morti, feriti o prigionieri. Uno dei prigionieri indossava l'uniforme di capitano d'artiglieria bulgara.

« La popolazione bulgara cristiana molto danneggiata sulla regione della frontiera incomincia ad appoggiare le autorità nell'inseguimento dei briganti. Le truppe turche disponibili sono bastanti a far fronte anche a nuove invasioni. »

La reggenza in Grecia

ATENE, 28. — Il re di Grecia si è imbarcato oggi al Pireo, a bordo del *Yacht Sfacteria* diretto a Genova, dove proseguirà per Aix-les-Bains.

Il principe ereditario assume la reggenza, durante l'assenza del re.

Nicolò Delyannis è stato nominato ministro ellenico a Parigi; Ranghabe a Berlino e Maurocordato a Londra.

Un incidente a Cairo

L'*Agenzia Stefani* ha da Cairo, 28:

« Gli abitanti del quartiere basso gettarono alcuni sassi contro i soldati inglesi, che accompagnavano al cimitero la salma di un loro camerata.

« Vennero operati parecchi arresti.

« Il governatore del Cairo farà le scuse al generale inglese Walker. »

Disastro marittimo

PARIGI, 28. — Il *Temps* ha da Havre: « I piroscafi inglesi *Cleveland* e *Dunstide* si scontrarono presso Folkestone. Il *Cleveland* affondò. Sette uomini dell'equipaggio rimasero annegati. »

Un massacro smentito

WASHINGTON, 28. — Notizie ufficiali smentiscono il massacro di Jacksonhole.

In giro per il mondo

La *Gazzetta di Losanna* riferisce un curioso aneddoto di viaggio avvenuto al consigliere federale Schenk — morto giorni sono — nel tempo che era presidente della Repubblica svizzera.

Era nel 1874. Schenk aveva intrapreso, insieme coi suoi figli, un viaggio a piedi traverso la Francia; e la comitiva aveva deciso di non mettere piede, durante tutto il viaggio, in nessun albergo, e di dormire all'aperto, sotto una tenda che i viaggiatori portavano essi stessi. Una sera lo Schenk e i figli aveva già scelto il luogo per l'attendamento, nelle vicinanze di un villaggio, quando capitò una pattuglia di gendarmi, che insospettiti di questi stranieri che parlavano una lingua sconosciuta ed erano malvestiti, li invitò a recarsi al municipio. Schenk li seguì, e mostrò al sindaco i documenti di cui era fornito; un passaporto diplomatico della cancelleria federale, e un altro passaporto dell'ambasciata francese, entrambi intestati col nome di « Sua Eccellenza il presidente della Confederazione svizzera. »

Il sindaco rimase di sasso, si profuse in scuse davanti allo Schenk che ebbe del bello e del buono a difendere, dalle cortesie del magistrato che non voleva assolutamente che un tanto personaggio dormisse all'aria aperta come un vagabondo, il suo originale programma di viaggio.

×

Quaranta giorni di viaggio in vettura!

Questo lo racconta il *Caffaro* di Genova:

La stagione cocente che ci opprime e desta potente il desiderio di una vera fuga verso le Alpi, ci ricorda un recente viaggio compiuto dal conte di Magny colla sua famiglia composta della sua signora, quattro bambini, oltre a due persone di servizio.

Il giorno 19 giugno il conte di Magny che trovavasi a San Remo con tutti i suoi, noleggiò una comoda vettura con quattro cavalli, guidata da certo Marco Olcese, di Genova, abitante a Sampierdarena, e da un sotto cocchiere.

La bella carovana partì da San Remo, percorse la Cornice fino a Ventimiglia, poscia piegò a tramontana e per Breil giunse a Colle di Tenda. Ripartì il giorno dopo per Limone e Fossano, il successivo per Carmagnola e Torino.

Una notte appena di riposo e quindi tutta la famiglia di nuovo in viaggio per Rivoli e Susa, quindi per Molaretti all'Ospizio sul colle del Moncenisio.

Dopo un giorno di lieto riposo di nuovo in cammino verso la Savoia. Fu traversato Lansburgo, San Jean de Morien, Aigue Belle, Chambery, Annecy, fino a Ginevra e da Ginevra ad Hermann, dove la fermata fu di 17 giorni, in quella temperatura fresca e deliziosa della Savoia.

Ripartirono, sempre freschi ed allegri, i nostri viaggiatori per Bonneville, pernottarono a Chamonix, poscia per Flourier ed Albertville, per Moutyer e Borgo San Maurizio ascesero il San Bernardino e si fermarono all'ospizio.

Indi si avviarono per la valle d'Aosta e per Courmayeur, Aosta, Verres, Ivrea, Chiasso e Torino, giunsero a Susa, loro destinazione, il 17 di questo mese.

Questi curiosi ed invincibili viaggiatori, facendo 60 chilometri in media per giorno e 2500 chilometri in vettura, non soffrirono mai, nè grandi nè piccoli, il più piccolo disturbo. I pasti erano consumati, per solito, in vettura, tra allegre comunioni. Naturalmente, non uno scontro, non una collisione alla moda dei nostri tempi, un viaggio costante fra la miglior temperatura a traverso i più pittoreschi luoghi che abbia creato la natura.

×

Guglielmina d'Olanda, la giovane principessa cui vogliono trovare ad ogni costo un marito, la quale, con sua madre, come è noto, ultimamente, è rimasta a Londra per qualche tempo, quando n'è partita ha indirizzato alla regina Vittoria una lettera lunga ben 14 paginette d'una calligrafia minuta e serrata. E le ha scritto non pure per ringraziarla del ricevimento che le è stato fatto, quanto per manifestarle le impressioni rimaste in lei della visita compiuta.

E v'è in questa particolareggiata descrizione tanto *humour* e tanta ingenuità che la regina Vittoria l'ha tre volte riletta, non cessando di ripetere che la piccola Guglielmina è la più graziosa fanciulla che ella abbia mai conosciuta.

Al principe di Galles, che la interrogava su quel che più la avesse fatto impressione a Londra, la regina Guglielmina ha subito risposto: Ecco, tutto m'ha impressionato: ma quello che più m'ha fatto piacere è stato il non aver trovato, tra tutte le persone che ho conosciuto in Inghilterra, alcuna che somigli alla mia governante.

Il principe di Galles ha risposto ridendo: E' vero; le governanti ci faranno sempre una cattiva reputazione!

E la piccola principessa s'è associata di tutto cuore a questo parere.

×

Tra due disperati:

— Vedi, quello lì butta il denaro dalla finestra.

L'altro, ansiosamente:

— E dove sta di casa?

Vice-Richel.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostro telegr. particolare)

CATANIA, 28, ore 3,45 pom. — (*Scuto*). — Stamane grande animazione in città per le elezioni amministrative.

Quasi tutti i seggi sono conquistati dal partito radicale.

Nel mandamento Sanmarco, dove per due elezioni consecutive è stato eletto deputato De Felice, i radicali hanno la maggioranza e la minoranza.

Notate che De Felice figura il primo nella lista dei consiglieri comunali del partito radicale.

Il Principe di Napoli in Val di Nievole

ALTOPASCIO, 28. — Sotto l'alta direzione di S. A. R. il Principe di Napoli, è partito di qui alle 4,30 il generale Mazza, comandante la brigata Palermo, e, salito da Sansalvatore per attaccare Montecarlo, ha fatto una dimostrazione a sud-est, mentre prendeva posizione d'attacco vero con la maggior parte delle sue forze a nord-est.

Verso le 8 l'attacco era già ben sviluppato, e visto che riusciva ha fatto terminare la manovra e il generale ha tenuto rapporto.

Le truppe giunsero di ritorno verso le 10 ant. e si sono accampate nei paesi di Altopascio e Badia Pozzeverimeno.

I bersaglieri sono restati a Montecarlo.

Domani si svilupperà sulle stesse alture di Montecarlo una manovra di divisione contro nemico segnato rappresentato da bersaglieri.

Il Principe di Napoli è tornato alle 9,30, acclamato da immensa folla e salutato al suono della marcia reale dalla banda di Ponsacco, stanziata davanti alla villa Franceschini, residenza del Principe.

Pel XX Settembre

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 27, ore 2,7 pomer. — La Direzione provinciale del tiro a segno ha costituito un Comitato provinciale onde favorire la riuscita della gara generale di Roma il 20 settembre, alla quale si spera farvi partecipare tutte le Società di tiro della nostra provincia.

×

GENOVA, 28, ore 2 pom. — (*Dellacella*). — Si costituì un Comitato di studenti della nostra Università per acquistare una corona di bronzo da collocarsi a Porta Pia il 20 settembre.

Si prevede un successo entusiastico.

L'inchiesta per l'infortunio della Maria P.

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 28, ore 3,50 pomer. — (*Dellacella*) L'inchiesta giudiziaria per il naufragio della *Maria P.* si chiuse stamane.

Non si pubblicheranno le conclusioni perchè la inchiesta serve unicamente per stabilire i dati di cui si gioveranno gli interessati onde iniziare a suo tempo le cause per il risarcimento dei danni. Si terminò anche l'inchiesta amministrativa presso la capitaneria del porto.

I risultati rimangono segreti e si trasmettono al ministero della marina.

Posso dirvi per indiscrezione che sono in massima favorevoli all'equipaggio dell'*Ortigia*.

Manovre militari

ANCONA, 27. — (*P. Nati*). Ieri la brigata Friuli, 87 e 88 fanteria, due batterie del 14 artiglieria, un battaglione del 7° bersaglieri, ed uno squadrone del 21 cavalleria (Padova), dopo eseguita una brillante manovra di brigata contrapposta con nemico segnato, verso le ore 18, entrava in Pergola.

La cittadella era tutta pavesata. Ad incontrare i nostri bravi soldati, fuori della porta, vi erano le autorità, la banda cittadina, ed una fitta folla di popolo festante.

×

Oggi tutta la brigata Friuli e le altre truppe si porteranno a Sassoferrato con le misure di sicurezza, svolgendo il seguente tema: La brigata Friuli giunta a Pergola è avvertita che a Fabriano trovasi un grosso nerbo di truppa, e subitamente corre a Fabriano, seconda tappa a Sassoferrato.

Temonsi attacchi unicamente dal fronte, poichè si suppone che la brigata sia fiancheggiata da altra truppa.

All'indomani vi sarà esercitazione di brigata contrapposta; vi prenderanno parte la brigata Friuli (87, 88), la brigata Valtellina (65, 66), 4 batterie d'artiglieria, due battaglioni del 7° bersaglieri, mezzo reggimento di cavalleria. Funzioneranno pure i servizi di sanità e sussistenza.

×

SPARANISE, 27. — (*Tridenti*.) La brigata Acqui, col 17° e 18° fanteria, comandante il generale Stevenson, con reparti d'artiglieria e cavalleria, si trova accampata a Teano.

La brigata Livorno col 33° e 34° fanteria, provenienti da Gaeta e Nocera, e truppe suppletive, comandante il generale Ronchetti, è riunita a Sparanise.

Il 1°, 2°, 23° e 24° fanteria, giunti da Napoli, sono a Roccamonfina e Mignano.

Terminate le esercitazioni di battaglioni contrapposti, il giorno 29 le truppe si riuniranno a Teano dove risiede il generale di divisione Corsi col suo stato maggiore. Indi il 3 agosto, portandosi nuovamente a Sparanise, avranno luogo combattimenti di fanteria contro l'intera divisione di cavalleria di quattro reggimenti.

Queste importanti manovre chiuderanno il periodo, sotto gli ordini del comandante di corpo d'armata generale Sismondi.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 28, ore 2 pom. — (*Dellacella*) Nelle numerose e gravi cause che vanno ad iniziarsi (per questioni di responsabilità o risarcimento di danni) in seguito al naufragio della *Maria P.* la Società di Navigazione generale italiana sarà rappresentata dall'avv. prof. cav. Coglioio e dal procuratore cav. Biancheri, la ditta Marini e Brichetto, noleggiatrice della *Maria P.* dall'avv. Ernesto Delpino, la Società *La Veloce* ed altre Società assicuratrici dall'avv. comm. M. Caveri e dal procuratore cav. Tarditi, e molti dei superstiti e famiglie delle vittime del naufragio dall'avv. proc. cav. Della Cella Giovanni.

— Il console generale di Germania Schneegans, per mezzo del Municipio, ha fatto trasmettere alla popolazione genovese ed alla stampa i suoi ringraziamenti per l'entusiastica accoglienza fatta al telegramma di condoglianza dell'imperatore Guglielmo.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 28. — (*Vico-Lino*) Il 1° agosto, al Varignano, avranno incominciamento, sotto la presidenza del capitano di corvetta Del Giudice Giovanni, gli esami per gli allievi del corpo ordinario della scuola semaforisti.

— La direzione del nostro R. arsenale venne dal Ministero autorizzata a poter aprire la chiamata di n. 60 garzoni.

— Quest'oggi si rinvenne nelle acque di Porto Venere il cadavere di uno dei miseri affondati colla *Maria P.* Era in mutande e flanella.

— Alla prima seduta del Consiglio comunale, dalla nostra Giunta fu presentata proposta concreta intorno alla celebrazione del 25° anniversario della presa di Roma.

Intanto una eletta squadra della nostra *Pro-Italia* lavora alacremente per addestrarsi al saggio che verrà a dare costà, nel prossimo concorso.

Un incidente alle Assise di Genova

GENOVA, 27. — (*Dellacella*). — Oggi alle assise terminò il processo iniziato a carico di certo Camparella Luigi, colpevole di violenza carnale in danno della propria figlia Maria d'anni dodici, nonchè di maltrattamenti a danno tanto della stessa ragazza quanto della moglie Trulla Filomena.

Mentre il presidente faceva il riassunto, il Camparella che durante tutto il dibattimento erasi dimostrato irrequieto, battè ripetutamente del capo contro i ferri della gabbia, ferendosi leggermente, perchè fermato in tempo dai carabinieri.

Ciò non tolse che il pubblico Ministero chiedesse per lui la condanna a 18 anni e 6 mesi di reclusione e che la Corte lo condannasse a 15 anni di reclusione e all'interdizione perpetua.

COATTI RILASCIATI IN LIBERTÀ

ANCONA, 27. — (*P. Nati*). Col vapore che fa servizio postale da Tremiti ad Ancona, giunsero ieri i seguenti individui che si trovavano alle isole di Tremiti a scontare la pena di domicilio coatto. Sono: Silvio Tabai di Milano, prosciolto condizionatamente dalla pena per causa di malattia, Antonio Cavallozzi di Lugo e Vittorio Vaporosi di Forlì; costoro hanno compiuta la pena di un anno, a cui erano stati condannati.

Ieri stesso vennero rilasciati in libertà e partirono per le rispettive città.

NOTE PARIGINE

Parigi, 26 luglio.

Nulla di ciò che è italiano trova grazia dinanzi una certa parte della stampa francese; ne abbiamo un esempio in questi giorni in cui un giornale - al quale non voglio far la *réclame* di darne il titolo - ha pubblicato un'intervista con « un gran costruttore americano » il quale esaminando a Kiel la *Sardegna*, il *Re Umberto* e il *Ruggiero di Lauria* che destavano l'ammirazione universale, le dichiarò difettose e piene di pericoli per la navigazione.

Il giorno dopo - aggiunge *Don Basilio* — è il titolo del giornale, tanto fa dirlo - la *Sardegna* arenò, e ora l'*Ortigia* è causa di un disastro.

Che l'*Ortigia* sia una nave mercantile, *Don Basilio* se ne infischia, i suoi lettori non glie ne chiederanno certo conto.

Io non me ne intendo di cose di marina, ma ciò che mi pare evidente è che gli « accidenti » sono assai più frequenti nell'armata francese che nell'italiana. Non c'è manovra nella quale qualche torpediniera non debba essere salvata dai confratelli maggiori; v'hanno navi corazzate che dovettero essere rifatte due o tre volte; la *Formidable* arenò in pieno porto di Brest, che doveva conoscere meglio che la *Sardegna* il Gran Belt, e ieri sulla *Bouvines* è scoppiato un cannone, nelle prime prove di uscita. Con tutto questo sarebbe veramente ridicolo chi contestasse il valore della flotta francese, una flotta che ha fatto tanto prove di solidità e di valore, specie nella campagna d'Asia sotto l'ammiraglio Courbet. Ma sono altrettanto ridicoli coloro che denigrano la nostra.

Il contrasto è d'altronde lusinghiero per noi; questo genere di « informatori » crea leggende pericolose - come fece nel 1870 - sulle forze al terra e di mare delle altre nazioni, mentre gli uomini di buon senso - come mi pregio di essere - sanno ben apprezzare l'esercito e l'armata di Francia, e non corbellano i loro lettori, come fanno essi.

×

La stampa francese ha perduto due giornalisti del vecchio stampo; due giornalisti che la onoravano, e che dovrebbero servire di modello alla generazione irosa e senza scrupoli che sorge. Il signor Patinot, che non conobbi personalmente, aveva ereditato la direzione del *Journal des Débats* al momento in cui questo celebre giornale sembrava in decadenza — e gli diede una vita rigogliosa e bella. L'idea di sdoppiarlo in una edizione del mattino — l'edizione bianca — e una della sera — edizione rosa — sembrò audace e piena di pericoli. Il signor Patinot vi ritrovò invece l'antica fortuna del *Débats*, ridandogli la cortesia della forma e l'acutezza anche della satira, quando occorreva, nel fondo.

E' stato un *tour de force* di pubblicare due *Débats* al giorno, assolutamente diversi l'uno dall'altro. Chi sarà il successore che potrà continuarlo?

Ettore Pessard che sembrava e non era — ahimè! — un Ercole, è morto vittima di una crudele malattia. Egli rimarrà un esempio di ciò che può fare la tenacità nel lavoro, la correttezza della condotta, l'amenità delle relazioni. Dal *Soir* di molti anni fa — ove egli accettava volentieri delle mie *Lettres d'Italie* — alla critica drammatica nel *Gaulois*, Pessard ha conquistato un mondo di amici che ora lo piangono. Non fu certamente un genio, ma aveva le qualità rare del buon senso e del buon cuore, che lo suppliscono talvolta, sopratutto nella stampa quotidiana.

Io lo amavo assai, anche perchè era nuovo dai soliti pregiudizi italofobi, e ricordava con gioia ingenua l'epoca in cui semplice soldatino, fece la famosa entrata a Milano nel 1859. Da lì, discorrendo, divergeva alla politica, dalla quale era ben lontano dall'essersi ritirato.

Un altro personaggio che sparisce dal caleidoscopio parigino è il comandante Lunel. Non c'è uno che abbia assistito a un pranzo clamoroso che non l'abbia conosciuto. Vecchio e glorioso soldato — si era battuto a Solferino — egli aveva trovato una specie di riposo nella guardia affidatagli del palazzo di giustizia. I giorni in cui si giudicavano Ravachol, o Henry, Vaillant o Grave, erano per lui battaglie campali. Quando aveva sciolto i casi dubbi dell'ammissione nell'aula, diventava l'uomo più amabile del mondo. Alto e svelto malgrado l'età, era elegante nella sua uniforme, assolutamente popolare fra la popolazione di avvocati, magistrati, e giornalisti, di cui salvaguardava la sicurezza e i diritti.

Assisteva ogni anno al pranzo della stampa giudiziaria, e al *dessert* aveva sempre pronta la sua canzonetta, parole sue, musica di altri tempi.

×

[illegible] di sè perchè un coinquilino del palazzo fastoso che essa abita ha obbligato il proprietario a chiedere dinanzi ai tribunali che essa sloggi. L'appartamento è fissato in nome del suo « protettore » che protesta essere padrone di dare ospitalità a chi vuole. Ne è venuto ciò che al palazzo di giustizia si chiama « una causa grassa. » L'avvocato del protettore ha dichiarato che se il coinquilino si è scandalizzato della presenza della bella spagnuola, è semplicemente perchè essa ha rifiutato di dividere con lui l'*ascenseur*, primo passo, sperava, all'ascensione al paradiso amoroso. — Gli *ascenseurs* — gli disse la Otero sprezzante parecchio — sono buoni per chi abita al quarto piano. — Ecco perchè egli vuole cacciarla dal primo. Mercoledì il verdetto sarà noto alla Francia e al mondo. Pare che questa settimana occorra assolutamente

ai signori giudici per esaminare bene se il contatto con l'Otero sia disonorante.

×

Si annunzia che il sultano del Marocco è caduto gravemente ammalato. E' ciò che gli avviene sempre quando una squadra europea viene a chiedergli soddisfazione per qualche frasca dei suoi sudditi.

Folchetto.

Memento.

Libri nuovi. *Memoires du general Lejeune.* E' al signor Germain Bapst che dobbiamo questa pubblicazione di cui alcune parti hanno l'interesse delle ormai celebri memorie di Marbat. La descrizione — de visu — dello storico assedio di Saragozza cè ne dà, fra altro, una idea così vivente e precisa, giorno per giorno, che eclissa tutti i racconti che ne sono stati pubblicati finora. (Firmin Didot, editore).

Le sergent Bathazar del signor Armand D'Artois è un romanzo de *cape et d'epée* del quale, in una prefazione amabile, Alessandro Dumas dice che è divertente da capo a fine. Non posso che umilmente ratificare questo giudizio. (Calman Levy).

La volonté du bonheur del signor Giulio Case esce nell'elegantissima edizione illustrata oblunga di Olendorf. Me ne vien detto molto bene.

Da leggersi: Nella *Revue de Paris* il seguito dell'interessantissimo studio di Albert Sarel *L'imperatrice Caterina e il principe de Ligne*; e nella *Nouvelle Revue* quello del Rodocanachi sopra quella Renata di Francia e i suoi intrighi calvinisti a Ferrara quando ne fu sposa del duca Ercole. Curioso, ma la forma è troppo densa e quindi, poco digeribile.

Bagni e villeggiature

SAVIGNONE, 26. — (*Remember*). Vi scrivo da una valle montanina solcata dalla Scrivia nell'Appennino ligure, seminata di castagni, di noci, di olmi e di roveri e frastagliata da villini, palazzetti e giardini ammirevoli per la loro eleganza tutta moderna e mondana.

Quantunque meno di due ore di comodo cammino ci separino da Genova, pure ci troviamo se non vi dispiace a 500 metri sul livello del mare in un paesello che unisce al vantaggio delle grandi elevazioni il conforto che nasce dalla vicinanza della città e dall'essere posto quasi a cavaliere della più poetica fra le valli dei nostri Appennini nel bel mezzo di una cerchia di monti che le serrano a settentrione e lo lasciano aperto a mezzodì ed a ponente.

Qui in Savignone ebbero già sede i conti Fieschi ed è proprio il loro splendido palazzo che si trova trasformato in uno stabilimento idroterapico. L'acqua pura, freddissima, con la temperatura costante di otto gradi sgorgante nelle vicinanze del palazzo da una roccia di schisto argilloso, è condotta ad alimentare le camere dei bagni, tutte in marmo, le doccie, le piscine, nonchè le fonti e gli zampilli del parco che trovasi dietro il palazzo e che coi folti alberi presenta un fresco ed ameno ricetto negli ardori estivi, che già non sono però mai eccessivi perchè la temperatura si mantiene sulla media dei venti gradi.

Pochi luoghi del nostro Appennino offrono tante mirabili varietà di prospetti ora ameni, ora orridi di monti e di piani quanto questo di Savignone, dove assai maggiore sarebbe il concorso se il proprietario avesse avuto cura di farne conoscere i pregi.

Peccato che questo ammirabile stabilimento appartenga al mio buon amico conte Pietro Denegri il quale oltre che dai mali della politica è afflitto dalle preoccupazioni che accompagnano l'esistenza dei milionari.

Se lo stabilimento di Savignone fosse invece esercitato da un povero diavolo, che da esso dovesse trarre i mezzi dell'esistenza, a quest'ora tutto il mondo saprebbe che in questa vera Svizzera italiana l'aria, le acque, il paese gareggiano nel fare di questo luogo una sede in cui le infermità del corpo ed i dolori dell'animo trovano efficace rimedio e ristoro.

La famiglia dei bagnanti affidata alle paterne cure del cav. dott. Ramorino se non è numerosa è però molto scelta.

Ho notato le famiglie Accami, Hombilli, Meyer, Martius, Boccardo, Canale, Fomiglioni ed altre, delle quali parlerò meglio in una prossima corrispondenza.

SPORT

CORSE CICLISTICHE

MILANO, 28, ore 8 p. — Nella corsa del Commercio arrivarono: primo Cominelli, secondo Trifoni, terzo Beneri.

Percorsero 415 chilometri in undici ore e 45 minuti.

I VELOCIPEDISTI ITALIANI all'estero

SPA, 28, ore 11.30 ant. — Oggi hanno avuto luogo, con gran concorso di pubblico, le gare internazionali velocipedistiche.

Il *Grand Prix* di Spa di 10,000 franchi andò diviso fra il conte Woss di Germania, Mainetto di Genova e Maldura di Roma.

Il quarto premio fu diviso fra Roberti inglese, e Mouton belga.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 28 luglio

Presidenza del vice-pres. **Chinaglia**

Si apre la seduta alle 2 e 5.

Si approva il verbale: si convalida l'elezione di Tassi a Piacenza.

E si viene alle interrogazioni.

Interrogazione Capoduro e Peroni sugli italiani torturati nel Chilì.

Blanc. E' cominciato un'inchiesta che pare neghi le flagellazioni e le torture. L'inchiesta continua. Questa compiuta, riferirò.

Interrogazione Santini « sugli organici del personale ferroviario. »

Saracco. Gli organici furono già presentati al Governo e approvati fino dal 1893.

Santini. Alcuni ritengono che gli organici non siano stati approvati.

Interrogazione Bracci « intorno alla promozione a tenente colonnello dei maggiori dei distretti non promossi col decreto 4 luglio 1895 ».

Mocenni. Gli avanzamenti degli ufficiali nei distretti sono stabiliti per modo che siano inscritti nel quadro di avanzamento quelli che hanno ottenuto parere favorevole dalle Commissioni divisionali e dal comandante del corpo d'esercito. Essi hanno diritto alla metà dei posti vacanti, mentre l'altra metà è devoluta ad ufficiali di pari grado provenienti dai corpi attivi. Ora al 4 luglio, cinque erano le vacanze e quattro sono state coperte con personale già appartenente ai distretti, di modo che questo personale nella misura presa ha guadagnato grandemente.

Bracci. Sette e non cinque, on. ministro, sarebbero stati promovibili; ma lasciamo andare questo; desidererei sapere dall'on. Mocenni se, nonostante la soppressione dei distretti, i maggiori potranno essere promossi quando riuniscano le condizioni richieste dai regolamenti.

Mocenni. E' vero che vi erano altri due maggiori che avevano la stessa anzianità, ma non potevano promuoversi perchè non c'era vacanza. Quando vacanza vi sia saranno promossi.

Interrogazione Pascolato « intorno all'applicazione di un articolo e di una sentenza della quarta sezione del Consiglio di Stato relativi agli aggiunti giudiziari.

Calenda. Appena la Corte di cassazione si sarà pronunziata, darò esecuzione alle decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Pascolato. Si penserà anche ai non ricorrenti?

Calenda. Vedrò di farlo; in ogni modo applicherò fedelmente l'articolo.

×

Interrogazione Imbriani « circa il luttuosissimo caso di Resceto e l'uccisione del portastadia Rosi della squadra catastale da parte dei carabinieri ».

Galli. Prego l'on. Imbriani a non insistere in questa interrogazione. Si tratta di una disgrazia avvenuta per un equivoco; il Ministero ha disposto sussidi per la famiglia della vittima; il carabiniere fu deferito all'autorità giudiziaria.

Imbriani. Narrerò con parole temperate il fatto luttuoso. Intanto avrei voluto che il signor sottosegretario invece di scusare coloro che si rendono rei di certi misfatti, mentre dovrebbero tutelare l'ordine, fosse venuto qui a dire ciò che è. Due carabinieri, perlustrando, in contrada di Resceto, trovarono ricoverati in una capanna a causa della pioggia, l'ing. Ziliotti e il portastadia Rosi. I carabinieri bussarono alla capanna. Il portastadia Rosi, in camicia andò ad aprire e mentre gridava le proprie qualità i carabinieri spararono e l'uccisero. L'ing. Ziliotti si gettò dalla finestra e cadde in un burrone; ne avrà per quaranta giorni senza fallo. — Accorsero delle donne che si diedero a gridare ed il carabiniere Bagnoli, — quello che aveva ucciso il Rosi — puntando l'arme contro di esse, disse ferocemente: « Ci sono delle pallottole anche per voi altre. »

Quando il capitano dei carabinieri andò sul posto il carabiniere Bagnoli cercò di stabilire un *alibi*. Questa condotta è indegna. E' un grande errore voler difendere le autorità ad ogni costo. E' un grande errore, poichè quando il popolo vede che non si può ottenere giustizia, si persuade che non ha altro scampo che nella rivoluzione.

Avete cominciato al solito col dire che si trattava di un equivoco. Dite di no? Me ne appello agli stenografi. (Oh! oh!)

Pres. Ma, on. Imbriani, si limiti.

Imbriani. Concludo che fatti simili dovrebbero essere impossibili (rumori)... Sì, impossibili...

Di Blasio. Non esageriamo!

Imbriani. Sì, impossibili, onor. Di Blasio, poichè la disciplina dovrebbe indurre per modo da renderli tali. Spero quindi che la giustizia scenderà severa su codesto sciagurato.

Galli. Ecco in breve i fatti che sono di molto diversi da come sono stati raccontati. Nel giorno indicato dall'on. Imbriani vi era la festa nel comune di Resceto. Il carabiniere Bagnoli ed un compagno erano in perlustrazione; avvenne ch'essi giunsero alle 10 di sera presso una capanna per solito disabitata.

Udirono dentro delle voci. Poichè vi erano latitanti in paese, credettero che là dentro si ricoverassero dei malfattori. Si disposero a sorprenderli. Bussarono. Uscì il Rosi, il quale gridando, aperto l'uscio, diede una spinta all'uno dei carabinieri e lo gettò per terra. Questi gridò aiuto; fu allora che l'altro carabiniere, il Bagnoli, sparò e ferì il Rosi al ventre onde morì.

Fu, ripeto, una disgrazia causata da un equivoco. Quelli dentro la capanna credettero quelli di fuori dei malfattori; e i carabinieri credevano che dentro la capanna ci fossero dei latitanti. Ripeto, il carabiniere Bagnoli fu deferito all'autorità giudiziaria. Io non ho difeso, ho esposto i fatti.

Imbriani. Difese deplorevoli e sistemi deplorevoli (La maggioranza rumoreggia). Fate male a rumoreggiare, perchè di codesta roba ne potrebbe toccare anche a voialtri!

×

Il trattato di commercio col Giappone.

E' un atto di simpatia verso il Giappone. Nel trattato l'Italia rinunzia alla giurisdizione consolare nel Giappone, cominciando dal 16 luglio 1895 per mettere a paro quella potenza alle più civili.

In compenso il Giappone apre tutte le città dello Stato ai nostri connazionali e ci concede il trattamento della nazione più favorita. Non solo, se il trattamento della nazione più favorita non ci convenisse, si potrà sempre trattare sulle basi di una tariffa convenzionale.

Bonin crede che l'Italia abbia concesso al Giappone troppo. Noi non abbiamo assicurata la promessa tariffa convenzionale. Il Giappone già ci invade con le sue chincaglierie, coi mobili, con la paglia e per l'avvenire farà peggio.

Cottafavi. Crede il trattato dannoso e nocevole all'industria emiliana del truciolo.

Prinetti trova inopportuno che si debba stipulare oggi un trattato che andrà in vigore fra cinque anni.

Blanc. Non si deve mai sagrificare il commercio alla politica. Le sole considerazioni politiche alle quali ho pensato nello stipulare la convenzione commerciale, sono state queste: di assicurare ai nostri connazionali che siano o si rechino al Giappone le maggiori agevolezze di diritto per tutto ciò che ha tratto alla proprietà, alle industrie, e a tutte le manifestazioni dell'iniziativa e dell'attività individuali.

Il trattato andrà in vigore nel 1899 perchè il Giappone vuole, in questo frattempo, completare i proprii ordinamenti amministrativi e giuridici. E d'altronde l'Italia è, nonostante il trattato, completamente libera delle sue tariffe, e non pregiudica alcuno dei suoi interessi.

Luzzatti L. Quanto ai cappelli di paglia possiamo applicare al Giappone la tariffa generale?

Randaccio. Sì, fino al giorno in cui il trattato andrà in vigore.

Calvi. Il dazio attuale sul riso sarà modificato per effetto del trattato?

Blanc. No.

Parlano ancora **Pantano, Luzzatti L. e Prinetti.**

Pres. Questo trattato sarà votato a scrutinio segreto domani.

×

Il consolidamento dei canoni daziari.

Le ragioni della legge sono dette nella relazione Gianolio:

La legge forma parte di quel complesso di provvedimenti col quale il Governo si propone di avvicinarsi al pareggio e raggiungerlo... Si tratta di consolidare i canoni daziari a favore dello Stato per un decennio dal primo gennaio 1896 nella cifra complessiva di lire 50,176,474.89.

Luzzatti L. Spero che questi provvedimenti rappresentino l'ultimo atto del regime di fiscalità e del periodo della finanza per la finanza.

E' tempo che si inizi il periodo delle riforme. Non dirò qui le mie e le idee degli amici. Farò un discorso in autunno ai miei elettori sulla finanza restauratrice. Ho voluto ora fare una dichiarazione perchè non si confondesse il mio consenso dato ora per necessità amministrativa con l'approvazione tecnica di un pessimo sistema di finanza.

Intanto studierò la convenienza di proporre per legge la facoltà di sostituire il dazio consumo per quei Comuni che, risarcendo pienamente lo Stato, intendano respirare liberamente, abbattendo le cinte daziarie. E Bergamo, ad esempio, come notò l'onorevole Gianforti Suardi, una delle più industriose città lombarde, e che sopporta i maggiori danni e le maggiori spese dell'attuale sistema, potrebbe profittare di questa facoltà.

E faccio questa dichiarazione anche a nome di 200 mila cooperatori italiani, che nella abolizione dei dazi sui consumi coltivano l'ideale della mensa dei lavoranti immune da balzelli, e sanno che, seguitamente in Italia, una democratica riforma finanziaria sarà la più efficace e la prima delle riforme sociali.

Afan de Rivera. E' contrario al dazio consumo — tassa progressiva a rovescio che grava sui non abbienti. La riforma di questo balzello s'impone. Prende atto che questa legge non pregiudica la questione generale e che mira al pareggio del bilancio, senza del quale ogni riforma tributaria è impossibile. Si associa alle dichiarazioni dell'onor. Luzzatti.

Micheiozzi si preoccupa specialmente della questione del dazio consumo in relazione con le Società cooperative.

Prega il Governo di presentare un progetto di legge in proposito.

Calvi. Dice che le nostre tariffe daziarie sono inspirate ad un socialismo a rovescio. Sulle cooperative, dicendo esser necessario di distinguere le vere dalle false, propone il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge che disciplini il beneficio concesso dall'art. 5 della legge 10 agosto 1870 in modo da togliere ogni ingiustificata estensione.

Buttini, prendendo occasione da questa legge, insiste sulla necessità delle riforme dei tributi locali.

Pantano. Questa legge allontana la riforma dei tributi. Voi del Governo non badate che ad un pareggio fiscale, e intanto che distraete la mente e l'animo dalla restaurazione del bilancio economico della nazione, non vedete che le complicazioni africane distruggeranno il pareggio che vantate raggiunto. La presente legge aggrava i meno abbienti; consueto errore della nostra finanza. E' ingiusta per le provincie meridionali ove la popolazione rurale è agglomerata in grossi comuni chiusi. E' tempo di mutar sistema.

Bovio. Ho udito da parecchi banchi della Camera sollevarsi delle proteste contro questa tassa del dazio consumo, che da parecchi secoli pesa sui lavoratori italiani.

Mentre tutti si aspettavano una trasformazione tributaria, è strano che si presenti una legge, che consolida per dieci anni il più odioso dei balzelli, cioè il dazio consumo.

Rammenta che nel 1847 Napoli insorse contro l'imposta sul consumo, contro questa tassa del povero; e domanda come faccia ora il ministro a conciliare le sue dichiarazioni di voler seguire un sistema di finanza democratica con la proposta che fa di consolidare per 10 anni il balzello più impopolare ed ingiusto.

Branca. Egli non si interessa nè per il ricco nè per il povero, nè per il cooperatore nè per colui che non lo è; ma si interessa per il contribuente che in Italia è dappertutto troppo gravato. Perciò sarà contrario a qualunque riforma tributaria, che equivalga ad imporre nuovi aggravi ai contribuenti. Sta bene una riforma che abolisca il dazio consumo, purchè non sia sostituita da imposte più vessatorie e più gravi.

Cadolini. Per riformare i tributi ci vuole il bilancio non solo in pareggio, ma elastico. Non approvo che si lusinghi il paese facendogli balenare la speranza di un alleviamento d'imposte.

Boselli. La questione si è troppo allargata, non trattandosi ora che della revisione dei canoni comunali. Questa revisione faceva prima guadagnare al Governo quattro o cinque milioni ad ogni nuovo quinquennio; ora invece il Governo consolida per dieci anni questi canoni senza proporre alcun aggravio per i comuni.

Questo consolidamento dei canoni non toglie ai comuni la possibilità di trasformare i loro dazi comunali.

Imbriani. Sì; lasceremo i contribuenti, invece di metterli arrosto!

Boselli. Tutti gli amministratori dei nostri comuni saranno intanto contenti del consolidamento del canone pei dieci anni.

A coloro che hanno parlato di riforma tributaria dice che il Governo prepara una generale riforma del nostro sistema tributario; riforma che non può più tardare, ora specialmente che la Camera, ha approvato gli ultimi provvedimenti di finanza.

Quanto ai gravi problemi che riguardano il dazio di consumo, una occasione prossima di trattarne si avrà quando si discuterà la riforma dei tributi locali, che il Governo presenterà sollecitamente.

Il presente disegno di legge si propone invece uno scopo molto più modesto. Si tratta semplicemente di dare esecuzione ad un articolo di una legge votata lo scorso anno, e di conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei Comuni e dei contribuenti.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Calvi, Canegallo e Carotti, perchè pur essendo amico della cooperazione, è contrario agli abusi che sotto il nome di questa si commettono.

Voci. La chiusura, la chiusura!

Imbriani. Parlo contro la chiusura. Mi meraviglio come la discussione di una legge tanto importante si voglia strozzare. Ma già; è inutile con quella maggioranza! (Ilarità).

E la chiusura è approvata.

Parla il relatore **Gianolio** e passiamo agli articoli.

La discussione procede monotona, grigia, fra la Camera disattenta.

×

La mozione dell'Estrema sull'Africa

Frattanto si nota un certo movimento all'estrema. C'informano che stanno combinando una mozione sull'Africa.

Imbriani la porta al banco della presidenza, e, scendendo, viene a destra a parlare a lungo con l'on. Di Rudinì. (*Vedi informazioni*).

×

E continua la discussione degli articoli sul consolidamento dei canoni daziari.

Parlano **Carotti, Rubini, Guerci, Mezzacci, Bertollo, Sanguinetti** ed altri, il ministro e il relatore.

I sedici articoli della legge sono approvati con lievi modificazioni di forma.

×

Si leggono le interrogazioni. E la seduta è levata alle 7.

Domani due sedute.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

IL COMIZIO POPOLARE DI STAMANE al Circo Garibaldi

Il comizio era indetto per le 10; a quest'ora infatti la vasta arena del *Circo Garibaldi* e specialmente quella parte di gradinate meno allietata dai raggi del sole, era veramente gremita di pubblico.

All'ingresso si vendevano per sei soldi una figura in litografia che voleva sembrare il ritratto di Nicola Barbato, e un opuscolo riportante la deposizione di De Felice dinanzi al tribunale militare.

Nel palco della musica destinato all'oratore, hanno già preso posto diversi giornalisti il cui cranio è deliziosamente confortato dagli ardori che piovono dal bandone infuocato della tettoia circolare.

Alle 10 e un quarto precise un lungo applauso saluta l'apparire dell'on. Imbriani, che sale il palco — stavamo per dire del supplizio — accompagnato dall'on. Colajanni, dal prof. Ettore Ferrari, presidente del Comitato elettorale per De Felice, da Pasquale Arquati e dal dott. Marchesini.

Si fa innanzi primo, a lato del leggio del direttore d'orchestra, Ettore Ferrari il quale dopo aver detto che la virile affermazione fatta dagli elettori del IV collegio sul nome del recluso di Volterra nella recente lotta politica fu una risposta altamente degna di Roma indipendente alle condanne di Sicilia; soggiunge che ora, poichè le promesse di clemenza non vennero mantenute, è da augurarsi che la popolazione romana voglia ripetere anche più solennemente quell'affermazione che riuscirà tanto più imponente quanto più saprà mantenersi calma e serena.

Terminati gli applausi che hanno coronato la fine di queste brevi parole, comincia a parlare Imbriani.

E principia con una specie d'inno alla giustizia.

Il sentimento del giusto — egli dice — si trova da qualunque parte ci voltiamo. Il moderato pensa: l'ingiustizia non è nel mio programma e per questo la ripudio; e il popolo nella sua collettività ha così radicato il sentimento del giusto che ogni atto d'ingiustizia l'offende.

L'oratore su questo tono continua a parlare, toccando della illegalità trionfante, della impossibilità in cui si trova il popolo di esercitare pieno col sistema del collegio uninominale, il suo diritto sovrano.

Siamo nella terra del diritto antico — continua. — Ben ricordo quando il popolo di Roma elesse a pretore uno schiavo. Fu chiesto il giudizio del giureconsulto e questi nella sua coscienza onesta rispose che quando il popolo aveva inalzato alla dignità pretoriale uno schiavo, ne aveva con ciò implicitamente spezzate le catene.

Ma ben altri criteri prevalgono adesso!

L'on. Imbriani prosegue condannando i tributi doganali, le imprese africane, la mancata colonizzazione interna causa di emigrazioni, quindi con un volo abbastanza lirico viene a discorrere del Parlamento, a guardia del quale — egli dice — è stato posto il dio Arpocrate, nume del silenzio, destinato a proteggere un altro piccolo dio di creta... non cotta.

Un giornalista: Bastava che venisse al comizio!

Passa quindi a parlare — e ne era tempo! — dei condannati dai tribunali militari, che chiama illegittimi; accenna alla promessa di amnistia non mantenuta, e dice che tocca ora al popolo mostrare chiaramente ancora una volta la sua sovrana volontà.

Continua col dire che si è commessa una nuova illegalità non convocando gli elettori dopo un mese da che il IV collegio era rimasto vacante.

Il 2 luglio scadeva il termine e ancora di questa convocazione non si fa nulla!

Alcune voci. Ma se le elezioni sono fissate pel 18.

Imbriani. Ah! sì? dunque la decisione è stata presa ieri sera! Si è avuto bisogno dunque del monito della censura, del biasimo per rientrare nella legalità.

L'oratore prosegue ancora parlando della simpatia che circonda il nome di De Felice, amato dal popolo, appunto perchè perseguitato dai potenti; e conclude:

A rivederci o amici al giorno dopo le elezioni, quando Roma avrà dalle Alpi al mari fatto sapere che lo spirito del giureconsulto romano aleggia ancora su le maestose rovine dell'eterna città. (Applausi.)

Il pubblico durante il discorso era andato gradatamente aumentando cosicchè alle 11 si trovavano nell'arena più di mille persone. Erano intervenuti anche gli on. Mazza, Barzilai e Zavattari.

Appena quest'ultimo fu notato dai presenti si udì un applauso con grida di: *parli Zavattari!*

Questi si schermì in principio, ma poi dovette cedere alle insistenze del pubblico e pronunciò poche ed applaudite parole inneggianti alla prossima vittoria di De Felice a Roma e di Barbato a Milano.

Insistentemente chiamato alla tribuna dovette dire qualche frase anche l'on. Colajanni.

E con questo, senza alcun incidente notevole, ebbe termine il comizio, che aveva richiamato specialmente all'esterno del Circo un numero non indifferente di carabinieri e di guardie agli ordini dell'ispettore cav. Bonerba.

PEL XXV ANNIVERSARIO Riduzioni ferroviarie

In seguito a premure fatte dalla presidenza del Comitato generale, le Società per le strade ferrate del Regno hanno stabilito le seguenti riduzioni e agevolazioni da farsi a coloro che si recheranno in Roma per la solenne commemorazione del XX settembre:

I. Riduzione del 75 0[0 sulla base del prezzo medio ai veterani 1848-49 e 54 ed agli ex militari che presero parte alla campagna di Roma del 1870.

II. Riduzione del 75 0[0 tariffa media come sopra, ai reduci dalle battaglie dell'indipendenza nazionale, tanto per viaggi isolati, che in comitiva per tutte le classi e da qualunque distanza.

III. Riduzione uguale a quella che si consente alle comitive, di cui al seguente § VI, per Società e gruppi ancorchè militari.

IV. Viaggiatori isolati, e fino a 200 km. riduzione del 40 0[0, oltre i 200 km. 50 0[0 assoluto, con diritto *a)* a una fermata pei viaggi oltre a 200 fino a 500 km. *b)* a due fermate per le distanze maggiori, tanto nell'andata che nel ritorno.

V. Treni speciali con garanzia di almeno 500 viaggiatori fra le tre classi: 1ª e 2ª classe, riduzione del 60 per cento, 3ª classe, riduzione del 70 0[0, per qualunque percorrenza.

VI. Tariffa per vetture: in 1ª classe, 20 viaggiatori, riduzione del 65 0[0, in 2ª classe, 30 viaggiatori, riduzione del 55 0[0, in 3ª classe, 40 viaggiatori, riduzione del 65 0[0.

Ogni viaggiatore in più del numero stabilito nel presente paragrafo pagherà in base alle riduzioni del precedente paragrafo IV, a meno che non convenga loro di noleggiare un'altra vettura.

VII. Riduzione del 60 0[0, tariffa media come sopra, per recarsi al punto di concentramento dal quale originano i treni speciali di cui al paragrafo V.

Un grande banchetto

L'associazione Costituzione Romana « Sempre avanti Savoia » ha preso l'iniziativa d'un grande banchetto patriottico per festeggiare il 25° anniversario della liberazione di Roma.

Saranno invitati i membri del Parlamento, le autorità civili e militari e tutte le Società liberali.

La quota è stata fissata in L. 10, e le adesioni si ricevono da oggi a tutto il 31 agosto presso il cassiere Alessandro Uberto in via della Colonna 35.

La riunione dei cancellieri. — Iersera in una sala della Corte d'appello ebbe luogo l'annunciata riunione dei funzionari di Cancelleria.

L'assemblea era numerosissima.

Presiedeva il sig. cav. Francesco Castria cancelliere della pretura del 4° mandamento.

Dopo la lettura di molti telegrammi di adesione, e una non lunga discussione si approvò per acclamazione, e si inviò agli onorevoli Crispi, Calenda e Villa, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie di Roma a nome di tutti i colleghi del Regno.

« Ritenuto che dopo i lunghi sacrifici fatti finora e dopo le tante promesse avute, il rinvio della discussione della legge, che, attuata, potrebbe portare alla loro classe un modestissimo miglioramento economico, possa avere l'apparenza di una irrisione alle loro legittime speranze;

« Convinta che la legge non aggraverebbe i cittadini, nè lederebbe i diritti di chicchessia, anzi porterebbe vantaggio all'erario nazionale;

« Fidente nella giustizia del Parlamento fa voti presso le LL. EE. il presidente della Camera, il presidente del Consiglio ed il guardasigilli, perchè di comune accordo portino all'esame del Parlamento prima delle ferie estive la proposta di legge per i proventi di cancelleria. »

Elezioni provinciali. — Nel mandamento di Monte S. Giovanni Campano oggi è stato rieletto a consigliere provinciale il conte Francesco Lucernari.

PER CARLO ALBERTO La cerimonia di stamani

Questa mattina, conforme a quanto era stato annunziato, con una certa solennità si sono apposte intorno alla lapide che, sotto il portico del Museo capitolino, ricorda il re Carlo Alberto, della cui morte ricorre oggi l'anniversario, quattro bellissime corone d'alloro. Una era del Municipio, un'altra del Comitato pel monumento a Carlo Alberto, un'altra della Fratellanza militare italiana ed un'ultima del Circolo Savoia.

Un quadrato di vigili e di guardie municipali in alta uniforme circondava la lapide, che fu inaugurata 25 anni or sono. In mezzo ad esse hanno preso posto le bandiere e i labari appartenenti alle Società intervenute.

Oltre quelle che abbiamo ricordato nell'enumerare le corone, abbiamo notato anche la Società tra gli umbro-sabini, la Fratellanza artigiana, il Circolo Sempre avanti Savoia, l'Unione monarchica, il Circolo Vittorio Emanuele, la Società Francesco Crispi ed altre.

Alle 10 1[2 l'assessore Palomba, rappresentante il sindaco, accompagnato dal consigliere provinciale De Angelis, dai senatori Costa e Gloria, da qualche consigliere comunale e dai presidenti delle varie Associazioni intervenute, è entrato nel recinto, e appena i vigili hanno finito di appendere le corone, ha cominciato a parlare.

Egli con forbita parola tratteggiò in tutta la sua grandezza, la nobiltà d'animo, il valore sfortunato e il lungo martirio di quel re infelice, concludendo col dire che la patria ispirandosi a simili esempi di magnanimità, non potrà mai disperare dei suoi destini.

Al Palomba ha tenuto dietro il senatore Costa, che, quale presidente del Comitato per un monumento a Carlo Alberto, ha pronunziato brevi e concettose parole augurandosi che presto sorga in Roma una statua che ricordi il grande Amleto italico alle generazioni future.

E così è terminata la cerimonia alla quale avranno preso parte in complesso poco più di cento persone.

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Teresa, la cui mente vagava cento leghe lungi dalle Assise, pensava alle disgrazie prodotte dalla sua colpa e al perduto amante.

Ma allorchè i giurati furono entrati nella stanza delle deliberazioni, dimenticò ogni cosa per non pensare che alla salute dei fratelli.

La giovane era loro profondamente affezionata.

Non avevano essi dimostrato a lei in ogni tempo l'affetto più intenso? non le avevano forse dato prova delle attenzioni più delicate?

Non avevano per lei i riguardi che si hanno insieme per un figlio o una sorella?

Non avrebbero sagrificato ogni cosa per lei?

Ed era stata la sua debolezza che avevali gettati in quella sinistra avventura!

L'onta dei suoi traeva da lei le prime origini!

Se essi erano condannati, quale dolore e quale rimorso!

Ella aspettò il ritorno dei giurati in un'ansia tremenda.

L'attesa non fu lunga.

I motteggi dell'avvocato Letanneur de la Gigonniere avevano urtato profondamente i nervi ai borghesi, d'altronde stimabili, chiamati a decidere la sorte dei suoi clienti.

In venti minuti essi avevano raccolto la sua sfida e si erano messi d'accordo.

Il capo-giurato lesse il verdetto con voce sicura.

La prima parte di esso fece respirare la povera giovane. Guglielmo Montaron era assolto.

Ma alla questione:

« Giovanni Montaron è colpevole di avere volontariamente inferto la morte al signor Rolando di Corbiere nella notte dal 16 al 17 ottobre? »

I giurati risposero a maggioranza di voti:

— Sì.

Nondimeno il giurì accordava all'uccisore le circostanze attenuanti.

Teresa in sulle prime non capì.

Ma alcuni istanti più tardi il presidente dichiarò applicando la legge:

— In conseguenza, Giovanni Montaron è condannato a dieci anni di lavori forzati.

Gli occhi della infelice giovane si dilatarono in una espressione di terrore.

Come! Quel povero Giovanni, il fratello suo, quegli che la accarezzava più di tutti, che la aveva colmata di attenzioni fin dalla nascita, che si sarebbe assoggettato alle privazioni più dure per risparmiarle una sofferenza, che non aveva avuto per lei da quando conosceva la sua colpa neppure una parola di rimprovero, non una parola di biasimo, le sarebbe stato strappato? Giovanni era condannato!

E a qual pena!

Ella si sarebbe voluta fare innanzi e gridare:

— Signori, è impossibile!... Adesso vi farò conoscere la verità... Io sono la causa di tutto... Io sola sono colpevole!...

Ma i giudici già si erano alzati.

Il robone rosso del presidente volgeva le spalle al pubblico.

Il presidente si intratteneva con le signore e non pensava già più a quel che era avvenuto.

Un affare terminato; ecco ciò che era per lui l'interessante.

Bene o male, poco gliene importava!

Allora Teresa vide i gendarmi che a loro volta conducevano via i suoi fratelli.

Con un salto si slanciò verso di loro e si gettò nelle braccia di Giovanni gridando pazza di dolore:

— Giovanni - amico mio - mio caro fratello!...

Il rozzo contadino aveva sopportato impassibilmente il colpo della condanna; ma questo grido di amore e di disperazione lo turbò.

Una nebbia gli passò avanti agli occhi mentre mormorava stringendosi la infelice al petto:

— Non piangere... Non è forse terminato... Eppoi dieci anni passano presto... Tornerò!

No, non era terminato.

L'avvocato Letanneur de la Gigonniere, che si era affrettato ad assistere a questa scena finale assai interessante, almeno lo assicurava.

Ah non si smontava facilmente lui!

Sarebbe stato firmato un ricorso in Cassazione ove, col menomo pretesto, con un cavillo, la sentenza verrebbe cancellata e si ricomincierebbe il giudizio avanti ad altri giurati... meglio ispirati dei primi!

Nulla era perduto.

All'avvocato Letanneur non mancavano mai le buone parole.

— Eppoi - aggiunse Giovanni che non ascoltava l'avvocato - ti rimarranno gli altri... Coraggio!

I gendarmi, commossi essi stessi, li separarono, non senza fatica, con mansuetudine.

Teresa rimase col capo fra le mani, piegata in due, sopra una panca, aspettando che Guglielmo venisse rilasciato in libertà e si recasse a raggiungerla.

E l'avvocato Letanneur de la Gigonniere, chiamato da un gruppo di giovani signore vaporose, irrequiete e loquaci, andò a ricevere i loro complimenti e sempre contento di sè rispondeva alle loro gentilezze, con la sua solita aria paterna:

— No, non siamo completamente riusciti... L'affare meritava un esito diverso; ma infine dei nostri due clienti uno è libero e l'altro ha scampato la ghigliottina. E' sempre qualche cosa!

XI.

Un amico

Dopo un superbo autunno, l'inverno era giunto quasi all'improvviso.

Era la metà di gennaio.

E' un mese triste. L'umidità agghiaccia le ossa; il vento fischia durante le notti che non hanno mai fine; la pioggia ingrossa i ruscelli e cambia i campi e i prati in paludi.

Specialmente in Sologna.

Giammai la povera casa della *Breccia del Lupo* aveva destato maggior compassione a vederla.

Vi si era abbattuta la disgrazia.

Non solo vi regnava il bisogno ma l'onta.

Vi si era stabilito un forzato silenzio; gli occhi non si cercavano; non vi si osava parlare del passato e sembrava si avesse il presentimento di nuovi disastri.

Il più giovane dei figli, scomparso da anni, aveva dato appena notizie di sè.

Tre o quattro volte dei biglietti firmati da uno sconosciuto il quale non dava nè l'indirizzo nè altro notizie concernenti la propria persona erano giunti alla *Breccia del Lupo*.

Il primo non conteneva che queste parole:

« Ho veduto Marcello al Perù sei settimane fa. La sua salute è buona.

« Egli pensa a voi. »

Il biglietto non recava data.

La busta aveva il bollo postale di Lisbona.

Gli altri erano concepiti presso a poco negli stessi termini.

Marcello era passato da Lima agli Stati Uniti.

Era entrato a New-York in una buona casa e lavorava sodo ma i suoi guadagni eran meschinissimi.

Nondimeno gli restava un filo di speranza.

Questo era quanto si sapeva di lui.

L'altro figlio, Giovanni, era condannato; e il ricorso in Cassazione era stato respinto malgrado la sicumera dell'avv. Letanneur de la Gigonniere il quale si era d'altronde mostrato discreto riguardo alla questione degli onorari.

Egli non aveva voluto accettare nulla dai suoi clienti.

Forse, nella sua coscienza di uomo ricco che ha più danaro di quel che gliene occorra pei suoi bisogni, pensava che era piuttosto lui che doveva una indennità a quei disgraziati per la leggerezza con cui li aveva difesi. La sua probità non arrivava però fino a questo punto.

Intanto un vero cambiamento si operava nell'opinione pubblica.

Si dubitava adesso della colpabilità del condannato e l'affare Corbiere era più misterioso che mai.

Intanto annunciavasi la partenza di Giovanni Montaron per Noumea col primo convoglio di forzati che doveva prendere il largo il quindici del mese in corso.

Guglielmo non avea più rivisto il fratello ma era deciso a fare il viaggio, a piedi se occorreva, da Blois a Rochefort per mostrare a Giovanni che non lo dimenticava e scambiare con lui un ultimo sguardo nel quale il condannato leggerebbe l'addio e i voti di tutti i suoi cari.

Per un camminatore della sua forza, un tal viaggio non aveva nulla di eccezionale.

Il dieci gennaio verso l'una pomeridiana, Teresa si era chiusa nella sua stanzetta sopra al portico, il cui squallore non era adesso riparato dalle cure della giovinetta che non aveva più coraggio di far nulla.

Seduta sopra una sedia grossolana avanti al caminetto in cui non rimaneva che un po' di cenere rossa, residuo di un fuoco di rami di pino, con le braccia penzoloni, le gote scavate, la fronte corrugata e gli occhi smorti, la giovinetta rimaneva inerte e pensierosa.

Teresa si disperava.

Arrivava il momento in cui non potrebbe dissimulare più il suo stato agli occhi della madre e dei fratelli.

E forse era già troppo tardi.

Fino ad allora, a forza di precauzioni e di espedienti grazie anche all'isolamento in cui la lasciavano vivere, in mezzo ai cari e crudeli ricordi, aveva tentato di ingannare la vigilanza della vecchia madre per risparmiarle un nuovo dolore più acuto degli altri, perchè ella poteva credere che Marcello arriverebbe a raggiungere quella fortuna dietro a cui si affaticava invano da anni e d'altra parte soffriva di meno per la condanna di Giovanni che riteneva innocente credendolo vittima di un errore della umana giustizia.

Che cosa penserebbe la madre allorchè verrebbe a scoprire la vergogna della figlia?

La povera giovane non voleva che succedesse questo.

Ma che fare?

Suicidarsi gettandosi in uno degli stagni che ricoprono il paese; andare a imputridire sotto i giunchi con la creatura di cui aveva sentito i primi movimenti allorchè provava le terribili angoscie della Corte d'assise!

Ma non vi si poteva risolvere.

Se fosse stata sola non avrebbe esitato un momento.

Le emozioni che la avevano sconvolta da vari mesi; l'amore così soave in principio che era venuto ad offrirsi a lei al momento in cui la sua povera Sologna si ricopre della verdura e dei fiori estivi; quel bel sogno giovanile la cui realizzazione sembravale un incanto; le scene terribili che erano seguite; la morte dell'amante che in fondo ella non cessava di diligere, obliando la alterigia di lui per non ricordarsi che dei suoi giuramenti e delle sue carezze; l'arresto dei fratelli di cui Teresa accusava l'indignazione allorchè si erano trovati alla presenza del seduttore; e infine la condanna di Giovanni la piombava in un turbamento che confinava con la pazzia.

La giovane voleva fuggire da quella casa già così triste, su cui la sua colpa aveva gettato un luttuoso velo.

Una tal fuga era necessaria.

Ma un ostacolo insormontabile sorgeva a questo punto.

Teresa non possedeva nulla.

Rovistando dappertutto, nei suoi tiretti e nelle tasche dei vestiti non sarebbe riuscita a mettere insieme uno scudo.

Come fare? Ove andare? A chi ricorrere?

Il discorso di Enrico Panzacchi

Il pubblico adunato, oggi alle 5, nella sala del Collegio Romano era numeroso tanto da riempire l'aula e democratico più di quel che si potesse aspettare da una simile cerimonia e per un tale oratore.

Il sindaco s'era limitato a mandar l'assessore Palomba, nonchè quattro piante e quattro ciottoli per simular un giardino con relativa scogliera e il prefetto aveva incaricato il consigliere delegato per rappresentarlo.

Fu tanto poco ufficiale la commemorazione, che gli onori della marcia reale sonata dal concerto degli allievi carabinieri toccarono all'on. Costantini, sottosegretario per la P. I.

Erano presenti i senatori on. Costa, presidente del Comitato d'onore per erigere un monumento in Roma a Carlo Alberto, on. Tabarrini, Gloria, Calenda, Blaserna, il deputato on. Coppino, i rappresentanti delle Società Francesco Crispi, Umbro-Sabini, Assistenza Pubblica, Circolo Monarchico Universitario, Circolo Savoia, Assistenza tra i sarti.

L'on. Costa, spiegando i criteri, da cui furono indotti i promotori del monumento a Carlo Alberto a solennizzare questo giorno, accennò, applaudito, alla necessità di bandire il presente scetticismo e d'ispirarsi alla memoria dei grandi. Quindi invitò l'oratore designato a parlare del martire di Oporto.

Il dire che Enrico Panzacchi abbia detto un magnifico discorso, e trascinato spesse volte l'uditorio con l'onda della sua eloquenza, sembra ormai un luogo comune della cronaca intellettuale.

Anche oggi dunque il Panzacchi ha riportato uno splendido successo oratorio. Si comprendeva infatti che il soggetto era piaciuto all'artista e se ne era reso padrone.

Studio suo fu di spiegare la sfinge del Re piemontese. Lo mostrò infatti quando la madre, recandoselo al collo, portava il cibo al padre, soldato di guardia, lo mostrò trabalzato da un subito sorriso di fortuna sul limitare del trono, speranza dei liberali e ne descrisse l'animo titubante, per cui in lui l'uomo e il re medioevale contrastavano, sebbene non vincessero mai, con l'uomo e il re moderno.

Un poeta, Vincenzo Monti, negli ultimi anni di sua vita lo aveva profetato come un sole che sorgeva per l'Italia.

E sole parve ben presto; ma vennero i giorni della sfiducia, e quando Carlo Alberto ebbe abbandonata la reggenza si vide segno dell'esecrazione dei *liberali* e dei reazionari.

Allora i versi del Berchet furono ripetuti da tutta Italia. Ma venne di nuovo l'ora della fede e il poeta di Chiarina, al Mancini che gli recitava i versi sull'*esecrato Carignano*, rispondeva: « Non ricordatemi quel brutto peccato di giovinezza ».

Carlo Alberto fu il competitore naturale di Giuseppe Mazzini, perchè all'animo suo di re, che voleva come atto di sovrana giustizia liberare a poco a poco l'Italia dallo straniero, sembrava tumultuaria, inframettente l'opera rivoluzionaria dell'apostolo genovese.

Nell'ultima parte del suo discorso il Panzacchi con ispirazione altamente lirica ricordò le giornate oscure di Novara, il doloroso esilio di Oporto e la catastrofe.

Ma indarno il re attende dalla tomba di Superga il figliuol suo perchè a questo fu dato di assicurare all'Italia quei giorni migliori, dei quali egli non mai aveva disperato l'avvento.

Molti applausi salutarono il Panzacchi, al quale fu rinnovata una calda ovazione all'uscita.

Condoglianze reali. — S. M. il Re ha fatto ieri pervenire alla vedova dell'on. Mazzino la seguente lettera:

« Ill.ma Signora

« Sua Maestà il Re ha appreso con sincero rammarico la notizia della perdita fatta da V. S. Ill.ma colla morte dell'amatissimo di lei consorte l'on. comm. Bartolomeo Mazzino, deputato al Parlamento nazionale.

« L'augusto Sovrano, che ebbe sempre ad apprezzare l'intelligente operosità e lo zelo con cui il caro estinto disimpegnò importanti uffici pubblici, vuole che io porga in suo nome a V. S. Ill.ma ed a tutta la famiglia, espressioni di sentita condoglianza.

« Nel compiere i riveriti voleri del Re permetta che anche io mi associ al grave di lei lutto ed accolga Ill.ma signora gli attestati della mia particolare considerazione.

« Il reggente il ministero della Real Casa
Tenente generale *E. Ponzio-Vaglia*. »

Ill.ma sig. Adelaide
vedova Mazzino — Roma.

Tale attestato della stima sovrana deve altamente lusingare la desolata famiglia, che troverà in questo il più ambito tributo di rimpianto alla memoria del caro estinto.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 31.2 — Porto Maurizio 30.9 — Torino 30.5 — Alessandria 33.0 — Novara 32.4 — Pavia 32.3 — Milano 34.4 — Sondrio 30.4 — Bergamo 30.3 — Brescia 33.4 — Cremona 32.9 — Mantova 32.4 — Verona 33.2 — Belluno 30.4 — Udine 31.4 — Treviso 33.2 — Venezia 31.0 — Padova 32.2 — Rovigo 33.9 — Piacenza 31.9 — Parma 33.4 — Reggio Emilia 33.8 — Modena 32.7 — Ferrara 34.4 — Bologna 31.9 — Ravenna 32.5 — Forlì 31.8 — Ancona 32.0 — Macerata 31.5 — Ascoli Piceno 31.6 — Perugia 32.7 — Pisa 33.8 — Livorno 30.5 — Firenze 33.6 — Arezzo 34.5 — Siena 31.5 — Grosseto 31.4 — Teramo 31.4 — Chieti 30.6 — Aquila 30.4 — Agnone 30.2 — Foggia 33.8 — Lecce 31.9 — Caserta 32.8 — Benevento 32.7 — Cosenza 31.4 — Trapani 30.8 — Palermo 31.7 — Caltanissetta 31.0 — Catania 30.9 — Siracusa 31.2 — Sassari 30.04.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 1/2 il concerto del 69.o fanteria.

Lattuca « Baratieri » marcia — Verdi « La forza del destino » sinfonia — Sellenich « Marcia indiana » — Gounod Mosaico sul « Faust » — Verdi « I Lombardi » preludio e terzetto finale — Preit « Oh che putela, oh che putela » polca.

Il Club alpino al generale Baratieri. — La colazione che il Club alpino ha stabilito di offrire al generale Oreste Baratieri, avrà luogo martedì 30, alle 12 e mezza precise all'Albergo di Roma.

Un uomo sotto il treno a porta Furba. — Oggi nel pomeriggio un giovinotto il quale si trovava sullo stradale che traversa la linea ferroviaria Roma-Napoli, quando ha scorto il treno n. 537 proveniente dalla stazione di Termini, si è slanciato sul binario distendendovisi per lungo.

Sembra che le ruote non ne abbiano attraversato il corpo poichè questo è stato rinvenuto tutto ripiegato, sanguinolento e ridotto un informe ammasso di carne ed ossa, ma non tagliato di netto in nessuna parte.

E' stato trascinato dal convoglio per oltre 30 metri sullo stesso binario; e lo si desume dalla distanza che corre dal luogo dove scorgesi la prima macchia di sangue e il punto dove è stato rinvenuto il cadavere.

Avvisato dal personale del treno, che si è fermato all'istante, si è recato subito sul posto il brigadiere Borgonsi della stazione di San Giovanni, il quale a sua volta ha dato notizia del fatto al pretore del VI mandamento.

Il morto, che è rimasto piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria, è un giovane di circa 20 anni, civilmente vestito.

In tasca aveva l'orologio, due soldi e un portamonete con entro un foglio di congedo, intestato a Raffaello Cameo.

Stamane alle 7 il suicida è stato visto nelle vicinanze della ferrovia e a qualche passante ha domandato l'ora in cui sarebbe passato il treno.

La Madonna di Sant'Agostino spogliata da un ladro. — Stamani dopo le 4, il padre Celestino Silvio, si recava come di consueto ad aprire la chiesa di Sant'Agostino, dove trovasi quella famosa immagine di Maria, alla quale dai credenti si attribuiscono poco meno che mezzo milione di miracoli.

Questa madonna trovasi in una nicchia alla destra di chi entra ed è ricoperta addirittura di grossi gioielli, di doni preziosi donatile da coloro che si son creduti per una grazia beneficati.

Una buona parte delle pareti e della colonna che circondano e fronteggiano l'immagine è piena di regali in forma di cuori d'oro, d'argento, di quadri, di corone, diademi, ecc.

Quando padre Celestino ha avuto spalancato la porta ha udito dietro di sè del rumore; si è voltato ed ha visto nella penombra un uomo che, rannicchiato, tentava nascondersi dietro un confessionale.

Senza dubbio si trattava di un ladro! Allora don Silvio, appigliandosi al miglior partito, è uscito fuori ed ha chiuso la porta dietro di sè. Quindi è andato a chiamare due guardie che erano di piantone sulla piazza, e con esse tornò di nuovo in chiesa.

Il supposto ladro si trovava nel medesimo posto, tremante non certo pel freddo, ma piuttosto per la paura.

Gli agenti lo hanno con la maggiore prontezza agguantato, mentre tentava sguisciar loro di mano, e l'hanno condotto alla prossima sezione di questura a Sant'Eustachio.

Il mariuolo, messo alle strette, ha confessato di essersi fatto chiudere in chiesa, nascosto dietro un altare alle 9, e di avere nella notte con tutta tranquillità atteso a spogliare l'immagine di molti suoi gioielli, che aveva poi accuratamente ravvolti in un fazzoletto.

In tutto aveva rimediato un bottino per oltre 50,000 lire.

Egli si è qualificato per Carlo Carmine De Sanctis, di anni 40, nativo di Barrea (Sulmona) e reduce dall'America.

Secondo quello che ha detto, si trovava solo da due giorni a Roma.

Fa proprio caso che il tarzo abbia voluto passarlo nelle carceri di Regina Coeli.

Il tentato furto di questa notte in via dei Vascellari. — Verso l'una antimeridiana, le guardie di P. S. Bova e Bonaparte della sezione di Trastevere, sorpresero alcuni individui mentre tentavano rubare nel negozio di generi alimentari del signor Borruso in via dei Vascellari n. 56.

I ladri, che erano tre come nella *Gran via*, alla vista delle guardie si dettero alla fuga, ma uno di essi fu raggiunto ed arrestato.

E' il pregiudicato Barnaba Moscucci d'anni 37, ansalo di vino.

Gli sfortunati *ladroni* non avevano fatto in tempo a rubare che sole cinque lire.

Un furto al comm. Pugliese. — Giorni or sono al comm. Antonio Pugliese, consigliere di Cassazione, abitante in via della Passeggiata di Ripetta n. 16, dal tappezziere Antonio Corradini, chiamato per cambiare delle tappezzerie, fu rubata una borsetta contenente 125 lire in oro e d'argento ed una moneta dell'antica *Crotona*.

Il Pugliese accortosi della mancanza di questa borsa chiamò a sè il tappezziere e lo esortò a confessare tutto e restituirgli almeno la moneta antica.

Il Corradini negò sempre.

Denunziato allora alla sezione di P. S. dello Colonnette il tappezziere venne arrestato e parte dei denari furono ricuperati.

La moneta antica però non fu più trovata.

Ladri arrestati. — La questura pochi giorni fa era venuta a conoscenza di un furto perpetrato nell'ottobre dell'anno decorso a danno di certa Ludovica Risi, che abita al n. 12 di via Appia Nuova.

Alcuni ladri si erano introdotti in casa di questa donna con una chiave falsa, e le avevano rubato un libretto della nostra Cassa di risparmio, dove era notato un deposito di 2500 lire. Quindi con firme falsificate avevano ritirata la somma.

Dietro investigazioni praticate da quell'astuto volpone che è l'ispettore cav. Manenti e dal suo degno collaboratore delegato Forcheim, si potè sapere che autori del furto erano stati il tipografo Tito Mosca, un giovane ventenne, e suo padre, vetturino, a nome Giulio, nativi entrambi di Chieti.

Venne assodato pure che su di un'impronta di cera aveva fabbricata la chiave falsa il fabbro Francesco Valentini.

Tutti tre, ladri e complice, furono ieri tratti in arresto, ed abilmente interrogati dai funzionari suddetti, confessarono il loro delitto.

Al Mosca furono poi sequestrati varii oggetti d'oro, effetti di biancheria e mobili comprati col denaro involato.

La donna derubata non aveva mai data denunzia del fatto, perchè continuamente fatta segno a minaccie da parte degli stessi ladri.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 28 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 51,60.

Barometro a mezzodì — 762,5
Termom. centigr. massimo 31,9; min. 18,8
Umidità a mezzodì relativa 29; assoluta 9,34
Vento a mezzodì Ovest debole
Stato del cielo — sereno

Affranti dal dolore della immane sventura che ci ha colpiti, abbiamo trovato largo conforto nelle manifestazioni di affetto che gli amici e la stampa cittadina ci ha prodigato.

A tutti rendiamo le maggiori grazie, non potendo esternare a ciascuno la nostra riconoscenza.

La larga clientela del compianto nostro genitore può essere sicura che noi, informati alla scuola del dovere e della abnegazione da lui ispirataci, continueremo l'opera paterna con la coadiuvazione dello istesso personale che per tanti anni gli fu compagno.

Gino, Ugo, Nino Scarpitti

TEATRI

Per la prima rappresentazione del *Faust* ieri sera il *Quirino* era affollatissimo. Il meraviglioso capolavoro di Gounod è stato eseguito assai bene, tanto che l'uditorio ha continuamente mostrato la sua soddisfazione con fragorosi applausi e con parecchie richieste di *bis*.

I maggiori onori toccarono al Cartica ed al Lucenti, un *Faust* e un *Mefistofele* insuperabili. Assai bene anche la signorina Peri, *Margherita*, e la signorina Belloni, *Siebel*. Il Blasi, *Valentino*, fu pari alla sua fama.

Quando avremo aggiunto che il Nuti diresse con la consueta bravura l'orchestra, i lettori avranno compreso che si tratta di uno spettacolo sotto ogni rapporto encomiabile.

Questa sera replica, e domani riposo.

Spettacoli del 28 luglio

Nazionale (ore 9 1/4) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Teodolina ereditata*.
Quirino (ore 9) — *Faust*.
Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

TODI, 26. — Nella vicina Cordigliano, certo Cruciani Paolo, garzone del paese, mentre in un campo stava discorrendo con Concetta Todini in presenza di un di lei bambino di quattro anni, si sedette tenendo fra le ginocchia il fucile. Casualmente il colpo esplose, e il povero bambino che si trovava dietro le spalle del Cruciani rimase morto all'istante.

Il Cruciani si è costituito. E' la seconda volta che il fucile esplode e la prima volta ciò fu senza disgraziate conseguenze.

×

PALERMO, 28, ore 2,30 pom. — Oggi i commessi di negozio e le Società operaie con gonfaloni, bandiere e musiche, hanno percorso i corsi principali festeggiando il primo riposo domenicale.

— Il nuovo sindaco, Ugo, attende ad una laboriosa costituzione della nuova Giunta.

×

VENEZIA, 22. — I Fratelli Bocconi inaugurando il loro splendido nuovo Stabilimento nella nostra città, con generoso pensiero rollo e che al lieto avvenimento andasse la carità per chi soffre, el elargirono diecimila lire in beneficenza, così distribuite: L. 2500 all'Ospedale per i bambini poveri, L. 500 all'Istituto Coletti, L. 500 per le Case operaie « Principe Amedeo » L. 500 alla Fondazione Cocchi, L. 500 alle Cucine economiche, L. 500 agli Asili di carità, L. 500 all'Orfanotrofio maschile, L. 500 all'Orfanotrofio femminile, L. 500 all'Istituto al « Buon Pastore » a Castello, L. 500 alla Casa di industria e di ricovero israelitico, L. 500 all'Asilo lattanti, L. 500 all'Educatorio rachitici « Regina Margherita », L. 500 agli Asili notturni, L. 500 all'Ospizio marino veneto, L. 500 all'Istituto delle zitelle, L. 500 all'Istituto-Patronato poliagrosi in Mogliano Veneto.

Molti degli istituti beneficati ci scrivono di rendere pubblici i loro ringraziamenti.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta quieta. Esaurite le interrogazioni, la Camera ha approvato il trattato di commercio col Giappone. Poi ha discusso ed approvato il disegno di legge sul consolidamento dei canoni daziari.

L'approvazione di questo disegno di legge è stata preceduta da una discussione generale, alla quale hanno preso parte gli on. Luzzatti L., Branca, Pantano, Bovio ed altri, chiedendo la riforma dei tributi locali.

Il ministro Boselli, rispondendo, ha promesso che presenterà quanto prima un progetto di legge in proposito.

L'on. Calvi ed altri hanno presentato un ordine del giorno per pregare il ministro a presentare un progetto di legge sulle cooperative di consumo. E l'on. Boselli ha promesso di occuparsi anche della gravissima questione delle cooperative.

L'AFRICA E L'ESTREMA SINISTRA

L'Estrema Sinistra ha presentato la seguente mozione sulla questione africana:

La Camera gelosa custode dei proprii diritti ricorda al Governo che il denaro della nazione e la vita dei cittadini non possono essere spesi senza la volontà del Parlamento — e convinta che la politica coloniale e di guerra e di conquista è contraria agli interessi italiani, invita il Governo ad abbandonarla.

Imbriani — Cavallotti — Basetti — Bardilai — Engel — Pansini — Prisco — Tassi — Marzo — Zavattari — Socci — Marcora — Barzilai — Guerci — Carotti.

Questa mozione sarà svolta alla fine della discussione generale del bilancio degli esteri. Certo si farà sovr'essa un appello nominale.

I MINISTRI AL QUIRINALE

La solita relazione dei ministri a S. M. il Re sugli affari in corso si è, stamani, aggirata specialmente su questioni di politica coloniale.

Non crediamo di commettere alcuna indiscrezione dicendo che S. M. si è mostrato molto soddisfatto della lunga conferenza avuta ieri col generale Baratieri.

La udienza reale cominciata alle ore 9 1/2 ha durato fin dopo il mezzogiorno.

LE VISITE DEL GENERALE BARATIERI

Il governatore generale dell'Eritrea si è recato stamane a far la visita di rito al ministro della guerra. Il colloquio durò a lungo ed è facile argomentare quale ne può essere stato il tenore.

Il generale Baratieri si è quindi recato dal sottosegretario di Stato alla guerra, generale Bogliolo, e quindi dal capo di stato maggiore, generale Primerano.

Possiamo assicurare che fra il generale Primerano ed il generale Baratieri regna il più completo accordo su tutte le questioni attinenti alla difesa della colonia Eritrea.

IL BANCHETTO MILITARE

dato iersera dal ministro della guerra in onore del generale Baratieri all'Albergo Roma, è riuscito di una cordialità e di una festività veramente squisita.

Il ministro della guerra aveva alla sua sinistra il generale Baratieri, alla sua destra il generale Cosenz; di faccia al ministro della guerra era il sottosegretario di Stato, generale Bogliolo, che aveva a destra il ministro della marina Morin, a sinistra il generale Mezzacapo.

Venivano quindi i generali Primerano, Ponzio Vaglia, Taffini d'Acceglio, Saletta, Parravicino, Briganti, Cipolla, Gozzani di San Giorgio, Dal Verme, Aymonino, Afan de Rivera, Appelius, Sismondo, Dubois, Rey, Ellena, Grassi, Terasona, Faini, Ruffo e il colonnello Moreno, direttore generale delle leve e truppe al ministero della guerra.

Il banchetto non aveva nulla di ufficiale; era un banchetto di camerati ad un camerata. Si capisce che durante il banchetto fu un continuo fuoco di fila di discorsi africani, e che i brindisi ebbero tutti una schietta impronta di franca e comunicativa fratellanza.

Il primo brindisi è stato portato dal ministro della guerra, il quale ha concluso così:

Io ringrazio il collega nostro di aver portato alla vittoria la bandiera italiana, lo ringrazio e faccio voti che l'intelligenza sua e il suo valore continuino a rifulgere per la gloria d'Italia.

Lo prego poi di portare i nostri saluti ai nostri compagni che si trovano lontani da noi, in Africa, e di assicurarli del nostro affetto tanto per i valorosi soldati italiani, quanto per i fedeli e prodi indigeni.

Il generale Baratieri cominciò a parlare molto commosso, poi la sua voce si andò mano mano rinfrancando. Dopo aver ringraziato il ministro delle parole cortesi rivolte a lui ed ai suoi compagni soggiunse:

— Sento il bisogno di rivolgere, in questo momento, il pensiero ai miei compagni d'arme al valore dei quali e alla loro perfetta educazione militare si devono le vittorie riportate dalla nostra bandiera.

Questa educazione militare si deve principalmente ai nostri capi, ai nostri generali, ai nostri bravi ufficiali, che con le loro cure assidue e intelligenti hanno saputo inculcare ai soldati e all'indigeno quella disciplina salda, quel rispetto alle leggi militari senza cui non si vince in guerra.

Io rispondo al ministro, bevendo alla salute dei generali nostri che hanno educato e impresso in tutte le truppe italiane questi altissimi sentimenti di disciplina e di valore.

Grandi applausi e strette di mano eloquenti.

Prese quindi la parola il ministro della marina che disse:

— Io credo d'interpretare non solo un sentimento mio personale, ma quello di tutta la marina italiana, protestando la più viva ammirazione per il prode che ha tenuto così alto l'onore delle armi nostre.

Noi marinai riponiamo tutto il nostro ideale di cittadini e di soldati in questi due principii: fratellanza in pace, nobile emulazione in guerra.

E' perciò che gli splendidi e valorosi fatti d'arme di cui è stato l'eroe il generale Baratieri saranno per noi di altissimo esempio, di sprone efficace a compiere il dovere nostro se un giorno saremo chiamati a combattere per la patria.

Queste parole pronunciate con voce vibrata, fecero spuntare più di una lagrima, così forte e gagliardo è il sentimento che vibra in esso.

Il generale Cosenz si alza quindi per dire anche lui quello che gli stava in cuore. Ma visto dalla emozione, egli che vide tante battaglie, si limita a gridare:

— Viva il generale Baratieri!

Con questo grido si chiusero i brindisi; questo grido aveva echeggiato, dalla folla raccolta fuori dell'Albergo Roma, quando vi entrò il generale Baratieri. Esso riassume il sentimento attuale.

ELEZIONI POLITICHE

I collegi elettorali di Alcamo (Trapani V), Tricarico (Potenza X), Termini Imerese (Palermo IX), Roma IV, Napoli X, Modica (Siracusa IV), Aragona (Girgenti IV), nei quali era stato eletto il presidente del Consiglio, avendo egli optato per Palermo, sono convocati per domenica 18 agosto.

Occorrendo una seconda votazione per il ballottaggio, avrà luogo il 25.

PER L'AULA DI MONTECITORIO

La Commissione nominata dall'ufficio di presidenza della Camera con incarico di studiare quali restauri si possono fare nell'aula di Montecitorio, è composta dagli on. Cadolini presidente, Cermenati, Saccomani, Visocchi, Zainy, di tre ingegneri cioè, e dai proponenti le mozioni relative all'aula.

Dei componenti la Commissione due sono favorevoli apertamente all'aula nuova e cioè gli onor. Cadolini e Cirmeni. L'opinione dell'on. Sacconi non è nota.

Di questo, ad ogni modo, si può esser certi: che la Commissione studierà coscienziosamente.

CIRCOSCRIZIONI CONSOLARI

Il consolato italiano in San Vincenzo di Capoverde è soppresso e la sua circoscrizione territoriale è riunita a quella del nostro consolato a Lisbona.

Sono soppressi i posti di vice console italiano in Amburgo, Gothaba, Desterro, Porto Alegre, San Francisco, Victoria e Vienna, di terzo vice-console a Marsiglia, di secondo vice-console a Montevideo ed il posto di applicato volontario a Tripoli di Barberia.

Sono pure soppressi i posti di vice-console a Lima con obbligo di residenza in Callao, in Porto Alegre con obbligo di residenza a Bento-Gonçalvez ed in Costantinopoli con obbligo di residenza in Adrianopoli ed in Eski-Chehr.

Presso i consolati di Bangkok e Shanghai sono destinati ufficiali consolari di prima categoria.

Presso il consolato a Tangeri è destinato un vice-console di prima categoria con obbligo di residenza in Casablanca.

LA PERDITA DEL « CORSARO »

Secondo le ultime notizie l'equipaggio dell'yacht *Corsaro* sarebbe stato raccolto a bordo da un piroscafo inglese che lo aveva investito.

Però mancano particolari.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

Gli uffici del Senato hanno preso oggi in esame il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali del regio esercito.

La discussione è stata vivace.

Sono stati nominati commissari i senatori Guerrieri-Gonzaga, Blaserna, Siacci, Bartoli, Mezzacapo, con mandato di fiducia.

La Commissione, radunatasi oggi stesso, ha nominato a relatore l'on. Mezzacapo, favorevole.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI IN SENATO

La Commissione permanente di finanza si riunirà giovedì per udire lettura della relazione sui provvedimenti finanziari.

Relatore è l'on. Perazzi.

LA MORTE DEL COMM. CATALANI

Un telegramma da Costantinopoli reca l'annunzio che l'ambasciatore d'Italia, comm. Catalani, è morto stamane improvvisamente per insulto cardiaco.

Era uno dei più giovani (era nato a Catania il 28 aprile 1843) e nello stesso tempo uno dei più abili e reputati nostri diplomatici.

La sua carriera diplomatica cominciò nel 1866 (il 5 febbraio 1865 era in seguito a concorso stato ammesso al ministero degli esteri) in qualità di addetto di Legazione a Lisbona. Nello stesso anno venne traslocato a Madrid. In questa stessa qualità lo troviamo il 18 giugno 1867 ad Atene; ed il 19 dicembre 1868 a Costantinopoli, il 31 luglio 1869 a Londra. Il 27 febbraio 1872 è promosso a segretario di Legazione di seconda classe; diventa segretario di Legazione di prima classe nel 1880. Il 29 gennaio 1889 è consigliere di Legazione.

In questa sua qualità ebbe conferite pieni poteri nella conferenza di Londra per la conclusione di una Convenzione sulla soppressione dei premi all'esportazione degli zuccheri che sedette dal 29 aprile al 5 agosto 1888.

Con molto tatto resse la Regia Ambasciata in Londra dal 30 ottobre 1887 al 4 agosto 1888 e dal 18 ottobre 1888 al 19 novembre 1889.

Nella sua seconda reggenza fu plenipotenziario per la conclusione di una Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna allo scopo di sopprimere la tratta degli schiavi in Africa (14 settembre 1889) e secondo plenipotenziario per rappresentare il R. Governo alla conferenza antischiavistica in Bruxelles (7 novembre 1889).

Collocato a disposizione del Ministero il 24 novembre 1889, il 3 aprile nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, il 20 luglio destinato a Copenaghen, da dove il 17 giugno 1894 passò a Costantinopoli con credenziali di ambasciatore.

Come si vede il comm. Catalani conquistò grado grado la sua posizione, per merito proprio non per amore di fortuna.

Non abbiamo enumerate tutte le onorificenze da cui fu insignito nel corso della sua carriera: del suo Governo le ebbe pressochè tutte; nessuno dei Governi esteri coi quali fu a contatto lo dimenticò.

×

Alla vedova del comm. Catalani telegrafarono sentite condoglianze il presidente del Consiglio on. Crispi, ed il ministro degli affari esteri, barone Blanc.

×

Un telegramma da Costantinopoli reca:

La morte dell'ambasciatore italiano comm. Catalani, ha prodotto dolorosa impressione nei circoli politici e diplomatici.

Il sultano mandò a fare condoglianze alla vedova: tutti gli ambasciatori e i capi missioni si recarono pure a presentare condoglianze all'ambasciata.

Sul palazzo dell'ambasciata sventola la bandiera a mezz'asta.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 28, ore 7 pom.

LE ELEZIONI D'OGGI

Vi fu un concorso eccezionale di elettori alle urne come poche volte si è visto.

I clericali presero di buon'ora d'assalto i seggi, che riuscirono in maggioranza in loro favore.

I liberali, più tardigradi, hanno però fieramente ingaggiato la battaglia nella votazione.

Le due liste principali sono state copiosamente moltiplicate: tutte sono votate con grandissime sostituzioni o impasto di nomi. Anche la famosa compattezza clericale non è stata troppo affermata. La maggior parte vota cancellando i nomi dei moderati che furono inclusi nella così detta *lista del cardinale*.

E' impossibile fare qualunque previsione; stasera si conosceranno i principali risultati delle elezioni provinciali. Spero fare a tempo a telegrafarveli.

×

Ore 7,05.

Molta affluenza alle urne. Sporasi nella vittoria dei liberali. Vari incidenti alla Vicaria dove i candidati sono numerosi.

Sono conosciuti finora i seguenti risultati provinciali:

San Ferdinando, Turchi, Panzuti e Imperiale.
Avvocata, Casale, Vecchione, Spirito.
San Giuseppe, Fiauti.
San Carlo all'Arena, San Donato e Giordano.
San Lorenzo, Cargiulo.
Pendino, Rubinacci e Gargiulo Giovanni.
Stella, De Bernardis e Cattaneo.
Chiaia, Cocchi, Pietravalle e Ferrigni.
Montecalvario, Billi.
Santa Maria, Monaco.
Mancano *Porto*, *Mercato* e *Vicaria*.

Protesta contro la legge scolastica nel Belgio

BRUXELLES, 28. — I treni provenienti dalle provincie conducono, da stamane, gran numero di persone che si recano qui per protestare contro il progetto di legge scolastica.

Parecchi cortei percorrono le vie.

Finora non vi fu verun incidente.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

---

34) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Natacha volendo darle un ultimo saluto, andò sul balcone della sua camera e spingendosi all'infuori a metà il corpo, stava per gridare, allorquando una vettura apparve nel sobborgo Poissonière, all'angolo della via del Delta.

E tosto l'ombrellino della signorina Eugenia Berval si levò in alto imperioso, mentre una voce un po' forte, affatto diversa da quella che aveva usato durante la giornata, emetteva questa chiamata:

— Ohè, cocchiere, per di qua!

Questa vettura, presa dalla sorella di Leontina unicamente per tornarsene a casa, mentre non pareva che avesse grande premura, raffreddò alquanto Natacha, la quale esitava spesso a darsi il lusso dell'*omnibus*.

Evidentemente, l'esistenza della signorina Eugenia Berval non doveva rassomigliare per nulla a quella di Leontina nè alla loro.

Quando Leontina risalì, vide l'uscio dei vicini socchiuso ed ella fece lievemente:

— Hum! hum!...

Apparve subito sorridente il volto di Natacha.

Ed a voce bassa:

— Stavamo già tutti per metterci a letto.

Ma loro due che chiacchieravano quasi ogni sera fino alle undici od alla mezzanotte, anche quando non avevano nulla da dirsi, non potevano coricarsi senza essersi comunicate le rispettive impressioni.

E Natacha leggendo con grande melanconia nel volto di Leontina, disse:

— Suvvia, suvvia... Non vi desolerete mica, perchè è partita! Tanto più che vi ha promesso di ritornare.

— Ah non è questo... non è questo - mormorò la graziosa cucitrice - non è questo!

— Che cosa dunque?

Ma le guancie di Leontina diventarono di porpora ed ella balbettò:

— Non so... non so...

Natacha la baciò e sotto le sue labbra trovò delle lagrime.

Prese allora la sua amica per la cintola e trascinandola:

— Rientriamo in casa vostra.

Ma Leontina sulle prime resistette avendo paura della confidenza che avrebbe fatta e che sentiva di non poter più frenare non appena sarebbero state sole nel tu per tu del suo appartamento, sedute sul letto, tenendosi per mano, com'era loro costume.

— No - disse - stasera siamo troppo stanche... voi cadete dal sonno ed anche io.

— Questo non è vero!... E voi siete cattiva perchè avete il cuore gonfio e non volete confidarmi le vostre pene... Io sono una pazzarella... ma chi vi potrà consolare meglio di me?... Oh, non sono spinta da curiosità!... Mi sembra che quando mi avrete confidata la causa dei vostri dolori, soffriremo meno...

— Ah... mi sono accorta che oggi l'avete indovinata assai bene... Ebbene... venite.

Ed entrarono nella camerella.

E sedute che furono l'una di fronte all'altra sul letto di *pichpin*, che Natacha faceva scricchiolare continuamente, tanto era irrequieta, Leontina balbettò, in un improvviso singhiozzo:

— In altri tempi passavamo le serate così, io e lei... E ci figuravamo che non ci saremmo lasciate mai... Ella era molto coraggiosa nel lavoro e molto esperta, checchè vi abbia detto oggi in contrario... Avevamo appreso tanto bene il mestiere in provincia!...

— Siete rimaste orfane molto giovani?

— Bambine affatto; ma delle vecchie zie ci tennero presso di loro fin quando ebbimo imparato il nostro mestiere di sarte... Abitavamo Angoulême, e la nostra via mi pareva bell'e tracciata: noi due apriremmo una piccola bottega, e quando avessimo qualche economia, ella si mariterebbe ed io alleverei i suoi figliuoli.

[illegible] e; o voi!

— Oh, io - disse Leontina con molta sincerità - io sono tanto poca cosa e così triste!... No, io non sono fatta per il matrimonio, ma per aver cura dei figliuoli degli altri.

Natacha tutta piena di ammirazione per quell'anima spaventata, e così dolce ed affezionata, proruppe in queste parole:

— Voi... voi siete una perfezione.

— Non so cosa io sia in fondo... ma so che quando credo di aver un volere ben deciso, lascio sempre che il mio ceda al volere degli altri... Avevo già trovato un marito per lei, un buon impiegato che l'avrebbe resa perfettamente felice, ma ella non aveva che un sogno: Parigi! Abitare Parigi!... Aprire bottega a Parigi, far fortuna a Parigi!...

— E l'impiegato fu respinto?

— Non lo ascoltò nemmeno. Partimmo quindi da Angoulême, mio malgrado, con delle economie che ci parevano enormi. Ora voi sapete quanto tempo durano a Parigi le economie di provincia.

— Ahimè!

— Capii subito che dovevamo rinunziare ad aprire la bottega, per quanto modesta, e limitarci a cercare lavoro da operaie, salvo a riprendere il nostro sogno — o piuttosto il mio — appena avremo messo da parte un gruzzolo un po' più serio.

« Qui godemmo un anno di felicità. Avevamo potuto pagare a contanti questo poco mobilio, avevamo lavoro sufficiente per noi due... Ella cantava da mattina a sera, ed io l'ammiravo. Sventuratamente ella era bella.

La voce di Leontina diventò un po' roca.

— E voi sapete meglio di chiunque a cosa sia esposta una bella fanciulla per le vie di Parigi! Ah, che dono abbominevole due belli occhi, freschi colori ed una persona snella quando il cervello non è tanto forte da sprezzare i complimenti e gli omaggi che, in sostanza, altro non sono che l'espressione dei desiderii più grossolani e più umilianti per una donna! Voi li sprezzate: sembra che non vediate e non udiate nulla. Quando vi accompagno per via, ammiro la fierezza del vostro portamento. Voi, sempre così gioconda con noi, diventate subito seria in pubblico ed assumete un contegno così serio che la maggior parte degli uomini non osano ammirarvi che con gli occhi.

— Ah, non si tratta di me - esclamò Natacha - E vi assicuro che vedete in me maggiori pregi che io non abbia.

— Gli è che questo termine di raffronto mi si è presentato spesse volte alla mente. La mia povera sorella invece aveva il cuore leggiero quanto il cuore... facile, ed uno sguardo bastava a renderla contenta, una parola che io trovavo odiosa, a metterla in allegria per otto giorni. Ella beveva con immenso giubilo il veleno che le propinavano i miserabili adulatori, e poco a poco io sentivo che ella dava loro ragione e pensava, come glielo avevano ripetuto le cento volte, che era assurdo lavorare con le sue mani da duchessa, con la sua cintola da vespa... Ah povere quelle ragazze che danno retta a queste parole!

Natacha disse affettuosamente:

— Non esse sono colpevoli, ma gli uomini che abusano della loro innocenza, della loro ingenuità!...

— Sì, sì! - dichiarò fermamente Leontina, sentendosi ribollire nelle vene il vecchio sangue di persone rigorosamente oneste - Sì, noi eravamo un'assai modesta famiglia di Angoulême, ma eravamo citati come modello di rettitudine. E questa era la sola nostra ricchezza. Sì, Eugenia fu colpevole, perchè se ella poteva illudersi, io ci vedevo chiaro e non glielo mandavo mica a dire!... Ella ha udito da me, brutalmente, l'avvenire che le era riservato se si allontanava dalla via dell'onore e del lavoro che era stata sempre quella di tutti i nostri... Ma, Parigi... Parigi!... Ah, questa Parigi tentatrice dove nessuno vi mostra a dito quando siete diventata una ragazza disonesta!... Oh, questa Parigi che copre di fiori le vergogne!

— Oh... voi correte forse troppo! - esclamò Natacha. - Leggera, sì, credo che vostra sorella abbia potuto esserlo, ma... quello che sembrate dire... no... no.

Le due povere ragazze parlavano per perifrasi, per allusioni, quantunque molte brutture della vita parigina fossero loro già note.

Nè l'una nè l'altra avrebbe osato pronunciare la parola esatta.

Leontina trasalì.

— Oh, no... - rispose - non è ciò... E forse è per questo appunto più biasimevole; perchè coloro che fanno ciò sono spesse volte spinte dalla miseria... Ella... ella non aveva che da lavorare con me... ed ha preferito tutto ad un tratto quel mestiere di « manichino » di cui vi ha parlato oggi; e non lo ha nemmeno esercitato sei mesi. Alla prima stagione morta si è lasciata rapire da un pittore... E da allora, quando ritorna nei magazzini da sarta, ci va per provare delle vesti che compera col suo denaro... perchè si guadagna ancora la vita posando... Non sempre però, perchè alle volte ha bisogno di venti lire... ed anche di cento soldi...

— Che voi le mandate senza esitare!... Vedete che la amate come prima...

— Ah, come prima no!... E' il dolore della mia vita! Ma quando la povera ragazza ha bisogno di qualche cosa, mi rammento quanto ci amavamo da piccine e quanto mia madre al suo letto di morte ci raccomandò di vivere unite!

E con triste fierezza Leontina soggiunse:

— Oh... Non le si farebbe far nulla per denaro... Ho ricevuto più d'una volta lettere di grandi pittori, di uomini i nomi dei quali si leggono ad ogni istante nei giornali, che mi chiedevano dove poteva trovarsi, mi incaricavano di prevenirla che guadagnerebbe venti o venticinque franchi per seduta se acconsentisse ad essere esatta...

— E quando ciò accade, cosa risponde?

— Le mando le lettere, ed il più delle volte non risponde perchè non è in casa...

— E dov'è?... - chiese Natacha tutta meravigliata per un genere di esistenza del quale non aveva il menomo sentore.

— Ahimè... dove la trascina il suo capriccio... in campagna con un paesista... o da qualche allievo della scuola delle Belle arti il sorriso o l'audacia del quale l'avranno sedotta... Ma adesso che sapete... non mi vorrete più bene e non mi stimerete più.

— Oh cara, - esclamò Natacha abbracciandola con la più adorabile tenerezza... - non è anzi indicato che io vi debba amare al doppio?

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de B. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che il fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna additandovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 3.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — E. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 199 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 309 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, piano secondo. BOLOGNA. 6385

LABORATORIO SEQUARDIANO

Diretto dal D.r MORETTI - via Torino, 21, MILANO

Malattie nervose, esaurimenti, perdite notturne, anemia, senilità, impotenza, tisi, ecc.

Chiedere l'Opuscolo. 1606 M

AVVISO

22° Reggimento Fanteria

Alla fine del corrente mese si rende vacante in questo Reggimento il posto di Vivandiere. Il prescelto fra i concorrenti dovrà a titolo di esperimento fare il servizio per le truppe al seguito del Reggimento durante le prossime grandi manovre.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Comando per la fine del mese la domanda corredata da tutti i documenti che crederanno utili a garanzia di moralità e mezzi pecuniari.

Messina, 22 luglio 1895.

BAGNI DI MARE A SPEZIA

La Spezia, imitando **Venezia**, si è, già da tre anni, creato il suo **LIDO** negl'incantevoli seni di **S. Terenzo** e **Portovenere**, i paesi dalle spiaggie vellutate, dall'acque cristalline, dai dolci panorami immortalati dai grandi poeti inglesi Byron e Shelley. — **Tre vaporetti** sono adibiti quest'anno al servizio dei Bagni del Golfo conducendovi in 20 minuti di piacevolissima gita. A **S. Terenzo** lo stabilimento *Venere Azzurra* fa abbonamenti a 15 bagni per lire cinque, vaporetto compreso. A **Portovenere** il *Doride* fa lo stesso per lire sette.

La **SPEZIA** unisce i conforti d'una città alla quiete d'un villaggio. Aria saluberrima, acqua fresca e pura delle famose sorgenti di Cannato. Ombrosi giardini. Forti brezze dal mare e dai monti. Nei seguenti Alberghi si può avere il massimo conforto a prezzi di pensione, tutto compreso, che variano da L. 6 a 12 al giorno:

ALBERGHI: Reale Croce di Malta — D'Italie — Gran Brettagna — Roma — Giappone — Continentale. 10400 T

Marca registrata

Il Caffè-Malto Kneipp

(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè. 588 T

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno

SPECIALITÀ ALIMENTARI

Forniture generali per famiglie

Pacchi postali 3 e 5 kg.

CHIEDERE LISTINO

R. Butacchi e C., Firenze 9752 F

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguo una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

KRUPP A NAPOLI

presso **C. Forti e C.** Via Roma, 176. Deposito di alpacca argentato e nickel puro. Posateria, servizi da tavola, articoli d'Hotel. 9756 N

Fonografo

Cilindri fonografati splendidamente sia dal lato artistico che come sonorità e precisione. Pezzi d'Opere, Canzoni, Romanze, Bande militari (58 istrumenti), Discorsi ecc.

Prezzi miti da non temere concorrenza nè Estera nè Nazionale. Cilindri vergini garantiti americani Lire 2 caduno. Chiedere catalogo Bar automatico, Piazza Venezia, Roma.

120 *Studi femm.* sigill. L. 6-14 grande L. 6. **L. Matteini**, *Firenze*, 10255 F

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 376 M

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - Scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove** boccette da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia. Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno ecc.

spedisce franco a domicilio contro cartolina-vaglia di

L. 0,60	graziose scatole	con	5 boccette	prof. assortiti	
» 1,20	»	»	» 10	»	»
» 2,40	eleganti	»	» 20	»	»
» 1.—	»	»	» 28	»	»

SCONTO ai signori Rivenditori

Carlo Bode

Via delle Muratte, pal. Sciarra

ROMA

Le sole vere Pastiglie di

VICHY

sono le

PASTIGLIE VICHY-STATO

Vendute in Scatole metalliche suggellate

ESIGERE la MARCA dello STATO

Vendita presso tutte le buone Farmac.

STAGIONE DEI BAGNI

15 Maggio — 30 Settembre

ROMA - EDOARDO PERINO, Editore Tipografo, Via del Lavatore, 88 - ROMA

Cercate le 2 prime Dispense a soli Centesimi CINQUE

MAFFIO SAVELLI

ROMA Sotterranea

NARRAZIONE

STORICO-CONTEMPORANEA

Illustrata da CAMUAR

Centesimi **CINQUE** *la disp. d'8 pag.* — Centesimi **CINQUE** *la disp. d'8 pag.*

Roma ha il suo mondo occulto e forse, e senza forse, ne ha parecchi che si dànno la mano. Ma la polizia d'altri tempi non lasciò mai che occhio profano vi penetrasse e la polizia italiana non ne ha che un vago sentore.

Roma Sotterranea è una storia che ha le parvenze e le seduzioni del romanzo, è una pittura che ha la precisione e la fedeltà, la vita della fotografia istantanea: terribili misteri di sangue; corruzioni nefande; macchinazioni e intrighi tenebrosi; prostituzioni ignobili; mostruosità morali rivoltanti, fioriscono intorno a passioni soavi, ad affetti gentili, a creature angeliche e producono antitesi meravigliose.

Chi spedirà L. 2,50 all'Edit. E. PERINO, Roma - riceverà subito il Volume completo

Libri di letteratura amena per i bagni e villeggiatura

VITA E AMORI DEL CAVALIER DI FAUBLAS. Nuova edizione appositamente tradotta da uno scrittore castigato. La sua prosa è bella, linda, elegante, capricciosetta, tutta vezzi e seduzioni fini e delicate un vol. di pag. 600 ill. da 14 dis. . . . . L. **4.00**

TIPI E STORIELLE di RICHEL con illustrazioni di CIANI. Tipi e Storielle è una pubblicazione nuova nel suo genere in Italia, riboccante di storie divertenti, popolata di tipi colti dal vero, sotto quali son messe in caricatura tutte le debolezze dell'umanità. L'egregio autore è il ben noto *Richel* della *Tribuna*. Qual migliore raccomandazione di questo nome? Un volume di pagine 200 . . . . . L. **1.00**

BACCO, TABACCO E VENERE Questo libro tutto basato su documenti e dati storici, alla principale prerogativa che è quella d'istruire dilettando unisce quella della buona lingua e d'una chiarezza di esposizione impareggiabile. Un elegante volume di pag. 200 con copertina illustrata L. **0,50**

LETTURE D'ESTATE Contengono bozzetti, racconti, novelle, . . . pieni di brio, di amenità, e d'umorismo. Le *Letture d'Estate* sono veramente indicate per scacciare la noia durante le ore della siesta ai bagni e alle villeggiature. Quattro Volumi di pag. 200 ognuno . . . . . L. **0.50**

AVVENTURE DI VIAGGIO del celebre avventuriere G. Casanova di Seingalt. E' uno dei suoi più belli libri. Nelle «Avventure di viaggio» gli aneddoti, gli episodi galanti, si trovano in ogni capitolo. Un vol. di pag. 200 circa. . . . . L. **1.50**

L'UMORISMO IN TRIBUNALE dell'avvocato l'ordicanne. Nulla di più comico, di più ameno, di più esilarante. Leggendo questo libro bisogna ridere per forza. Un volume di pag. 224 L. **0.50**

IL PARADISO DELLE SIGNORE di EMILIO ZOLA. Dopo il successo immenso dell'*Assommoir* è stato questo il romanzo fortunato, dove per la natura dell'ambiente l'illustre scrittore ha saputo far sbizzarrire la sua ricca vena d'osservatore, in mezzo alla più scrupolosa esposizione di documenti umani. Un volume di pagine 300 con 60 ricche incisioni. . . . . L. **2,50**

ROMA ANEDDOTICA di GIUSEPPE PETRAI. E' l'ultimo gran successo librario del giorno. E' impossibile cominciare a leggere questo libro senza correre di pagina in pagina sino alla 280 che è l'ultima del volume, tanto è il vivo e costante interesse che suscitano gli svariati aneddoti riguardanti la storia dell'eterna città. Un volume di pagine 280. . L. **0.50**

TRAPPOLE D'AMORE di Emilio Richeriga — Contiene aneddoti, novelle, racconti uno più bello e più interessante dell'altro. Un volume di pag. 300 L. **1.00**

UN NUOVO MILIONE DI FROTTOLE raccolte da R. Ghirlanda vale a dire del più colto, dal più paziente, dal più esperto collettore di corbellerie e di amenità da far sbellicare dalle risa. Un grosso vol. di pag. 350, formato tascabile. . . . . L. **0.50**

AVVENTURE DI MONTECARLO Giuoco e Cavalieri. Questo volume di GIUSEPPE PETRAI, che forma il 23. della *Biblioteca Romantica Popolare*, scritto da lui in seguito a impressioni ricevute personalmente, è più interessante d'un romanzo. La sua lettura riesce dilettevolissima per la gran copia di aneddoti, di racconti e di tratti di spirito che contiene. Un elegante Vol. con Copertina di Pagine 280. . . . . L. **0,50**

Spedire Commissioni e Vaglia all'Edit. E. PERINO, Lavatore 88 - ROMA

AMOR - BELLEZZA - IGIENE

La più usata, la più deliziosa Acqua per ridonare ai capelli il color giovanile è il

RISTORATORE NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI - C. FOGAZZI

preparato dal chimico-farmacista

FOGAZZI CESARE

Via Felice Casati, 9

Fuori Porta Venezia - *Milano*

Effetto garantito

Deposito presso i principali profumieri e farmacisti.

PREZZO del FLACONE L. 3

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** tra l'**Italia**, il **Messico** e **Costa Rica**.

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

L'IMPOTENZA

si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-toniche ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole suddette presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 23, 2° p., Napoli. 9617

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte astuciose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

CHINA granulare effervescente.

(Farmacia PACELLI, Livorno).

Guarisce l'**acidità** (che sparisce all'istante) ed i **dolori** e **bruciori** di **stomaco** (che si calmano subito) la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

L'uso del bicarbonato di soda, a lungo andare (CANTANI) può produrre la *dilatazione di stomaco ed altri disturbi*, perchè **impoverisce** il sangue che, perdendo man mano i globuli rossi, dà **anemia** e **debolezza** che spesissimo sono causa dei mal **nervosi.**

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano **vita sedentanea.** — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la **cattiva digestione**, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1.50 e 2.

Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) e Società Farmaceutica Romana, Roma.

Dietro semplice biglietto si spedisce **gratis** a tutti i signori **Medici** elegante libretto ricettario.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

Via A. Lanzone, 16

D.r C.e A. Montegnacco Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (oltre 400 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 10 meridiane. 7080

Società Italo-Svizzera DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. de Morsier (Fondata nel 1850 in Bologna) *premiata colle massime onorificenze* **in 37 Esposizioni e Concorsi** - 16 Medaglie d'oro, 15 medaglie d'argento, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Locomobili e Trebbiatrici

a due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Conc. Internaz. in Pesaro: Med. d'oro per la migliore trebbiatrice e Med. del Min. di Agr. e Comm. — Esposiz. e Conc. di Città di Castello: 1° Premio, Med. d'oro dal Minist. di Agric. e Commercio.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibili. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. **397 copplette vendute del solo piccolo modello.**

Listini e schiarimenti gratis a richiesta

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 % — Regolatori servo-motori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere. — Armamenti d'acqua. — Impianti Elettrici, Motori a Gas. — Numerosi certificati e referenze. 8901

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di i attivazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

The Imperator Cycle di precisione di DUBOUE e C., costr., 61, Faub. S. Denis *Paris* fornisce tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle biciclette pneum. F. 285. Gomme tub. 300. Cat. gratis.

MARCA DEPOSITATA

Con L. 1.25 si spedisce franco soffietto gomma e scatola di grammi 50, e con L. 1.75 si spedisce sola scatola di 200 gr. della rinomata polvere insetticida speciale dello stabilimento **Gadnig** di **Zara** (Dalmazia) **garantita** per la distruzione di **qualsiasi insetto.** - **Chiedendo istruzione** si spedisce franco. Costa il 30 0/0 meno dell'altra. Per gli effetti non teme confronti. E' innocua alle persone e animali domestici perchè di puri vegetali. Rivolgersi alla filiale d'Italia **L. Redaelli**, via Mazzini, 58, **Torino.** 9458 T

LIQUORE del Dottore LAVILLE — GOTTA e Reumatismi

GOTTA ARTICOLARE. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** *(Trattato della Gotta; Osservazioni XCIX).* Dott. Lecorché.

F. COMAR & FILS, 28, Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 luglio 1895. (2ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4407	4310	+ 97	1085	985	+ 100
Media	4407	4310	+ 97	1085	985	+ 100
Viaggiatori	1,379,167 13	1,304,435 67	+ 74,731 46	67,714 03	72,713 47	− 4,999 44
Bagagli e Cani	60,728 85	64,318 52	− 3,590 27	1,474 20	2,194 95	− 720 75
Merci a G. V. e P. V. acc.	304,591 60	304,850 21	− 258 61	13,619 43	10,469 61	+ 3,149 82
Merci a P. V.	1,438,972 42	1,420,494 57	+ 15,477 85	53,893 42	54,386 01	− 493 59
TOTALE	3,183,459 70	3,097,129 27	+ 86,330 43	136,700 08	139,764 04	− 3,063 96

Prodotti dal 1° al 20 luglio 1895.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	2,[illegible],353 97	2,548,878 47	+ 86,975 50	129,390 00	142,064 83	− 12,664 83
Bagagli e Cani	11[illegible],352 6[illegible]	123,160 99	− 4,308 [illegible]	2,885 18	4,203 01	+ 1,317 83
Merci a G. V. e P. V. acc.	[illegible],387 7[illegible]	599,935 73	+ 60,[illegible]91 97	28,142 28	20,603 90	+ 7,538 38
Merci a P. V.	2,[illegible] 60	2,[illegible]45,308 86	+ 18[illegible],312 74	109,766 18	105,656 26	+ 4,109 [illegible]
TOTALE	6,314,415 [illegible]	6,037,044 05	+ 277,371 87	270,189 64	272,520 77	+ 2,333 18

Prodotto per chilometro

della decade	7[illegible] 86	718 69	+ 3 77	125 98	141 88	− 15 90
riassuntivo	1,4[illegible] 62	1,400 71	+ 22 11	249 05	276 67	− [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Avvisi economici

Giovane munito diploma, ottime referenze cauzione ipotecaria lire 100,000 desidera occuparsi come amministratore od altro posto di fiducia. Scrivere Z 10425 presso Haasenstein et Vogler, Roma.

Sei mila Lire ricercansi per 18 mesi 7 % interesse netto. Dando pegno quattro quadri grandi autori. Ing. Peris, Roma. c 10436

Settanta mila Lire 5 % netto richieste prima ipoteca sopra beni buona coltivazione Castelli Romani, triplo valore constatato. Avv. Hirsib, Roma. c 10435

500,000 indirizzi, produttori, negozianti, privati, banche ecc. Tutta Italia e Estero. Referenze e rapporti industriali. Rappresentanza in appalti e forniture. Cat.° 0,75 Ant. Mecchi, Firenze casa fondata nel 1859. 10314 F

Signora inglese desidera prendere in affitto per anno presso distinta famiglia bella camera possibilmente con salotto nel centro della città. Offerta casella postale, 57. c10416

D'affittansi appartamento di otto vani e cucina, acqua marcia e Trevi per lire 70 mensili. Palazzo Di Pietro, Coronari 139. c 10099

Causa partenza. Vendesi mobilia quasi nuova, elegante salottino, prezzi vantaggiosi. Dirigersi Principe Amedeo, 79, interno 6. c 10341

A causa di fallimento si vendono a trattative private ed a prezzi di liquidazione in blocco o separatamente, il macchinario, attrezzi ed attrezzi della Lavanderia a vapore, sita in Roma, Via Corsi, 44, fuori Porta del Popolo. Dirigersi per trattative al Curatore del fallimento Avv. Luciano Morpurgo, Via Nazionale, 251. c 10304

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1275). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Vendesi per divisione patrimoniale. (1) Splendida Villa *Bagni di Lucca* con vasto giardino, ghiacciaio, orto, vigna, chalet, casa colonica ecc. (2) a Livorno (entro cinta daziaria) Villa con oltre 50000 m. q. fra giardino ed orto, con scuderia e rimessa, casa colonica due pozzi ecc. e Villetta annessa. Per trattative dirette. Banco Macbean, Livorno. c 10301

Caffè avviatissimo cedesi, causa interessi di famiglia, ottima posizione, condizioni vantaggiosissime. *Acquisto* polizze Monte. Ufficio Nobile Morosini Comp.o — Umiltà, 53, palazzo Sciarra. c 10467

Tabaccheria cedesi centralissima posizione, avviata — **Acquisto** polizze Monte. Anticipo su cartelle Debito Pubblico purchè vincolate. **Affittanze** compra vendita, mutui stabili. Ufficio nob. Morosini Comp. 53, palazzo Sciarra. c 10482

CORRISPONDENZE PRIVATE

Hope. Felice notizie ricevute ringrazio sentitamente. Attendo tua lettera per scrivere. Saluti affettuosi. c 10461

Bruno. Conosceseti l'altra? Rileggo sempre ultima tua. Perchè eludere dimanda mia? Comprendo! affetto tuo spento per me... Sentenza, non cambia sentimenti miei!... spero rivederti!! spiegandomi meglio... Sono sola!... chiusa nella mestizia, con pensiero tuo costante... Superati... distacco dolore, separazione; per tuo amore! Dubiti ancora che t'adoro? Andrai visita promessa! Come stai? Dove ti trovi?... Sapessi pene mie... Ignorare... taccio... soffrire!!. Saluti...

Nari. Grazie lettera. Conto sulla tua promessa. Desidero tanto rivederti! Saluti affettuosissimi. Arrivederci! 10. 10458 T

Stella. Spero sarà giunta mia benchè necessariamente tardiva. Immagino quanto sarai occupata. Pure soffro mancanza tue notizie, perchè amoti immensamente, non penso che a te sola. Mille affettuosi saluti. ITALIA. c 10463

Ideale. Freddezza dimostratami addolorami. Scongiuroti cedere affetto immenso impetuoso. OSCAR H 10474 N

Hoffnung. Mi pare di sognare leggendo la tua. È vero? Rispondi direttamente: ne va della mia vita. Te ne scongiuro per il nostro amore, dimmi se è vero il consiglio che mi dai. Ho il diritto di saperlo. — Saluti Nino. c 10461

Piccina. Ricevuta 21, senza affrancare. Principe Tommaso. 17. Entro l'anno verrò vederti. Tutto tuo sempre. CREDO. c 10484

A. G. 133. Anima mia. Per quanto abbia indugiato mandarti un saluto, mio pensiero è ben sovente rivolto a te, mia buona, mia fida amica. Vorrei affrettare quanto possibile felice momento rivederti, dirti mille cose affettuose. Grazie amorosissima tua. Sei stata sempre e sarai l'angelo dei miei sogni, della mia vita, per quanto disgraziatamente non uniti come pure doveva essere nostro destino! Sta certa eterno amore mio. Addio. Mille cose.

Nari. Ritornato felice nuove dimostrazioni affetto, fiducioso continuazione questi tuoi sentimenti, esultante mio amore possa lenire tue pene salutoti affettuosamente. c 10466

1900. Mio improvviso successo Monaco obbligami restare alcuni giorni per definire formalità contratto. Come vorrei farti partecipare mia soddisfazione! Dimmi, gradisci leggermi! Anima, pensiamo sempre con te. Dispiacemi scrivendo qui non potere efficacemente esprimermi. Vedo purtroppo che sei impossibilitata scrivermi. Questa privazione cementa più che mai nostro indissolubile legame. Saluti. c 10465

30 settembre. Ninni, Aitesi scriverti, speranza domenica, ricevute due tue, visitoti ieri, tranquillizzommi apprendendo salute discreta gioii. Tranquillità, bagni facoli desiderio Ninni; lettera giornali, prudenza, pensai conservarli. Desiderii immensi. Saluto pensoso. Ti adoro. 11 MAGGIO

Pastafolina Ricambio amorosissime espressioni lettere con grande amore. Ritirai fotografie che ribacio continuamente Piango lontananza, ma confortami miglioramento tua salute. Scrivi... salutami nostri tesorucci. Saluti affettuosissimi.

Fratello. — Disgraziatamente qualcosa contrariami. Corrispondenza spedita sedici, non pubblicata. Leggesti venitrò. Perchè non scrivi, cos'hai meco; mi dimentichi, mi lasci. Dimmi, voglio sapere, non trattarmi così, ti adoro tanto. c 10480

Bruno Corrispondenze nome... tutte nostre! anche penultima... mia! Obbedisco tua brama... imbarazzata scelta, approvazione tua. Ringraziati lusinghiere parole... balsamo mio cuore affranto: pensiero tuo abbandono... Cruciami restare priva tue nuove! Quanto lungo sarà ancora soffrire!... Nella solitudine attendo con animo straziato, giorno beato rivederti! Quando!... Non so essere felice senza di te... Vivo con immagine tua! Accetta saluti... intensamente affettuosi c 10481

T. R. Firenze — Compiacciasi ritirare lettera posta. Casella, 143, Roma c. 10478

Fugn. Rifletti sulla mia dolorosa e triste posizione. Farò con rincrescimento quanto mi ordini. Presto consegnerò a tue F. libri e lettera. Non odiarmi, non dimenticarmi. Affezionato, non compreso, calunniato. Non temerumi.

Ledania. Veggoti sempre, splendida sui prati fiorenti sonare nei santuari, divina nell'intimo sorriso tuo appassionato. Conto minuti per rivederti. Sei veramente adorata. c 10468

G. Nonostante abbandonato definitivamente, ti amerò sempre! Farò pregoti riprendere liberamente tue abitudini senza timore essere da me in nessun modo disturbata; morirò rispettando tua volontà! Raccomandando per tuo bene guardarti dai falsi amici causa di tutto! Qui non posso dire altro, addio! Rammenterai mai chi tanto ti amò! c 10469 V.

Vizina Ricevuto lettera, dolentissimo inconveniente forse vantaggioso. Prudenza assolutamente necessaria. Scrivere pericolosissimo, credilo, conosco ambiente. Impossibile anche una volta senza pericolo, riserbiamolo casi eccezionali. Farò possibile rivederci presto. Saluti affettuosi. c 10172

A. 33 G. Aspettoti oggi solito. Meglio sarebbe verso tre. Più difficile incontri. Non mancare; penso vivo per te sola. c 10477

37 Sn. Saluto ottima spero sia così di lei, nutro fiducia quando si recherà qui potrò godere la felicità vederlo (non abbia paura di me) avrei tante cose dirle, sono triste per la sua lontananza sempre penso a lei e sempre l'amo, per sempre sua. c 10471

Svizzera — Ho la vaga idea, che l'inserzione fatta ieri, sulla Tribuna, ed intestata con la parola, che io pure ho trascritta, possa esser sua. Se ciò fosse, mentre il pensiero che Ella finalmente, dopo un mese, si sia ricordato di me, mi riempie l'animo di gioia; sono d'altro lato, assai dispiacente, di vedere che Ella non ha nessuna fiducia di me, servendosi di questo mezzo, in luogo di scrivermi direttamente, come ho fatto io. Per avere la certezza che io non cada in equivoci; ed essere incoraggiata a scriverle ancora, sia tanto, buono, la prego, d'inviarmi un giornale qualunque, indirizzandomelo di suo pugno. Tanti affettuosi saluti a ROMA c 10470

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze